

Renato Ornaghi



**NERVITT BRIANZOEU**

**E SUSHI GIAPPONESI**

999 HAIKU

CON IMMAGINI DI Katsushika Hokusai

**NERVITT BRIANZOEU  
E SUSHI GIAPPONES**

**999 HAIKU**

**Immagine di copertina:  
*La grand onda al largh de Kanagawa***

**OPIFICIO MONZESE  
DELLE PIETRE DURE**



**MMIX**

Felice e feconda, oltre che originale, questa idea di Renato Ornaghi di raccogliere i proverbi della sua Brianza associandoli, con effetto straniante e suggestivo, agli haiku giapponesi.

A prima vista i due mondi, Brianza e Giappone, appaiono difformi, non fosse che per quella solerzia del fare e industriarsi che oggi li accomuna e li pone in sempre più stretto contatto di scambi. Ma tale aspetto si riferisce a un Giappone contemporaneo, per molti versi occidentalizzato, caratterizzato dal rapido e continuo cambiamento - un Giappone che in verità non sembra prefigurato dai poeti degli haiku, assorti nella contemplazione del paesaggio, la cui infinita e cangiante mutevolezza nel trascolorare continuo di ombre e di luci e di stagioni non è che aspetto della perennità immobile e sospesa della natura.

I proverbi al contrario hanno un carattere eminentemente pratico: riflettono uno sguardo volto a cavare dall'osservazione un consiglio, un giudizio morale, una previsione economica, una ironica sapienza condivisa. Rimandano ad un mondo popolare, prevalentemente contadino, dove non esiste il singolo autore, ma il coro della gente del luogo e delle generazioni, di cui essi non sono che un'espressione collettiva. Anche questo li differenzia dagli haiku, che invece, non solo sono poesia d'autore, ma alludono a un ambiente raffinato di alta cultura, di esasperato tecnicismo: i poeti dedicavano l'intera esistenza all'apprendimento, all'esercizio e al perfezionamento della loro arte, definita da un sistema di regole minuziose dal carattere quasi religioso - un'arte che spesso diventava virtuosismo, e solo in alcuni, quelli che giungevano ad assimilare la tecnica fino nel più profondo del loro essere, sveltava in purissima bellezza di poesia. Se l'autore di haiku in qualche modo si può dire che scompaia anche lui come soggetto nelle sue composizioni, è perché lascia che siano le cose a parlare: non scompare nell'ambiente umano e sociale, ma nel fluire enigmatico della natura, nel suo infinito frammentarsi in linee in colori in sussurri.

Insomma, i generi sembrano divisi da differenze profonde.

Eppure questa analogia o somiglianza, questo ponte che Renato Ornaghi ha voluto gettare tra queste due forme di espressione, i

proverbi della sua terra e gli haiku del Giappone, ha una sua forza poetica che finisce col persuadere.

Non si tratta soltanto della forma esteriore, della brevità fulminea dei tre versi che caratterizza entrambi i generi, anche se questa è di sicuro la cosa più evidente - e sorprendente anche, perché fin quando lo sguardo di Ornaghi non ce l'ha fatta notare, non vi avevamo mai badato. Non si tratta nemmeno soltanto del fatto che, volendo, vi si possono trovare, sia pure trattati diversamente, dei temi comuni: l'osservazione, per esempio, delle stagioni, dei mutamenti atmosferici, del ritornare dei mesi e dei grandi eventi della vita, le nascite, le nozze, la felicità e la disgrazia, la malattia, la morte. Ciò che rende suggestivo e poetico questo singolare accostamento dei proverbi agli haiku è qualcosa di più sottile e penetrante, che va al di là delle somiglianze/differenze particolari: si tratta del sentimento cui leggendoli si è infine indotti.

Il lettore occidentale degli haiku, infatti, mentre riconosce in tali composizioni la qualità e la grazia della Poesia, viene contemporaneamente preso dal sospetto che la propria lettura non sia in fondo che un adattamento, una riduzione della diversità ed estraneità di un mondo che non gli appartiene a qualcosa di più familiare e noto: una lettura che ne tradisce il senso o comunque non lo attinge. Questo accade di fronte a qualsiasi testo che si legga solo in traduzione, ma si sente più acutamente quando l'originale appartiene a culture molto lontane, di cui sappiamo poco e, quel poco, spesso di seconda mano .

Il Giappone, in particolare quel Giappone antico in cui ebbe la massima fioritura lo haiku, è diviso da noi da pianure e deserti e mari e secoli di distanza. Non abbiamo nella mente le immagini degli ambienti e della cerchia entro la quale quella poesia nasceva. La maggior parte di noi ignora del tutto la lingua giapponese, non ne distingue i suoni, osserva i suoi segni grafici con l'occhio di uno che osservi uno spartito senza conoscere le note musicali, cogliendone, sì, una bellezza e armonia estetiche, ma non ciò che in realtà rappresentano, il loro potere evocativo. Ora, una parte del fascino degli haiku sta proprio in questa oscillazione tra il riconoscimento di un sentire poetico comune e universale, che va al di là dei confini spaziali, temporali e culturali e in cui ci ritroviamo, e la contemporanea coscienza di essere sempre al di qua della soglia di un

---

mondo al quale restiamo stranieri. Questa sospensione tra l'interno e l'esterno, questo stare al confine di un mondo che possiamo solo intravedere come attraverso sottili fessure, si traduce in una sorta di nostalgia per quella alterità che ci è preclusa.

È proprio qui, in questo sentimento sospeso tra riconoscimento e distanza che si stringe il nodo che accomuna poeticamente i proverbi agli haiku.

La Brianza contadina, con le sue osterie, le sue feste, i suoi santi, i suoi uomini che osservano il cielo per interpretarne gli umori, gli sposi per tutta la vita accomunati nella felicità o infelicità della loro sorte, i bambini che giocano i giochi dei loro nonni, i giovani destinati a ripetere i loro vecchi entro lo stesso scenario di pianure e di monti, la familiarità con le morti e le nascite, i raccolti e le carestie, è anche essa in fondo un mondo remoto. Anche il suo dialetto, benché familiare ai parlanti del luogo, la circoscrive e distanzia nello spazio geografico e temporale, ne fa un mondo della memoria. Ma si tratta di una memoria che, sebbene ancora sia memoria vissuta, e direi quasi carnale, di molti dei suoi attuali abitanti, già è sul punto di mutarsi nei nipoti in memoria da ricostruire e re-immaginare.

Al di là del grande godimento che riserva al lettore, questa raccolta di proverbi - testimonianza dell' appassionato amore di Ornaghi per la sua terra - delinea il ritratto di una Brianza che pare allontanarsi in una luce di nostalgia quasi quanto il Giappone con la sua festa dei ciliegi.

**Anna Setari**

Il libro che state per leggere ha una storia particolare: è nato senza volere da una di quelle belle discussioni *vis a vis*, che escono per caso e che non vorresti finissero più. Parlavo col mio amico Paolo Pirola di come fossero vicini i due mondi (che paiono così lontani) della Brianza e del Giappone. Lontani certo fisicamente, ma vicini spiritualmente al punto che il grande giornalista Gianni Brera era arrivato a chiamare la Brianza *il Giappone d'Italia*.

Finita la chiacchierata, ho capito dopo la grande verità di questa definizione, per arrivare a trovare un legame tra Brianza e Giappone anche nella forma poetica chiamata *Haiku*. L'Haiku giapponese di solito lo si ama – e lo si usa – oppure lo si disprezza, con la scusa che è una forma di poesia troppo lontana dal nostro sentire, dal nostro pensare.

Dove sta la grande magia dell'Haiku? Nella sua brevità fulminante. In appena diciassette sillabe in tre versi (due quinari e un settenario) l'Haiku può tenere dentro un mondo intero. Ma dove si trovano gli Haiku, nella nostra "letteratura"? In Brianza, l'Haiku si trova e condensa il cosiddetto *Esprit de Brianza* nei proverbi. Stavo ascoltando quindici giorni fa una bella canzone di Francesco Magni (il nostro grande *chansonnier*) e in un momento ho capito che moltissimi proverbi brianzoli sono veri e propri Haiku mascherati.

Ma perché si è utilizzato proprio l'Haiku? Probabilmente il brianzolo, più abituato a lavorare che a scrivere e – soprattutto – a considerare il poeta un matto potenziale (o peggio ancora, in azione), avrà intuito nella metrica dell'Haiku un luogo ideale dove rappresentare il proprio mondo e i propri valori. Haiku come vera forma letteraria della

~ ~ ~

Mentre cioè l'Haiku giapponese presenta di solito una immagine della natura in forma contemplativa, l'Haiku brianzolo si interessa

soprattutto dell'essere umano, con i suoi pregi e difetti, con i suoi rapporti sociali: d'amicizia, d'amore, di lavoro, di forza. E anche quando l'Haiku brianzolo guarda alla natura (in particolare attraverso il filtro dei mesi e delle stagioni), lo fa utilizzando una figura umana, quella di un Santo del calendario.

Mi fermo qui e vi lascio a una lettura che spero piaccia a chi ama il mondo brianzolo, e che è resa più bella dalle immagini spettacolari del maestro giapponese Katsushika Hokusai; immagini – penso – davvero utili per avvicinare ancor di più questi due mondi agli antipodi del mondo e ciò nonostante vicini: il Giappone e la Brianza, per l'appunto.

**Renato Ornaghi**

Monticello Brianza, 14 gennaio 2009

## Nota de l’Autor

El liber che sù adree a leng gh’ha ona storia particular: l’è nassùu senza vorè da ona de quej bej discussion *vis a vis*, che vegnen foeura per cas e che te vorarisset finì poeu. Parlavi cont el mè amis Paol Pirola de come fosser visin i dù mond (che paren inscì lontan) de la Brianza e del Giappon. Lontan de cert fisicament, ma visin spiritualment al pont che el grand giornalista Gianni Brera l’era rivàa e ciamà la Brianza *el Giappon d’Italia*.

Finida la ciciarada, hoo dopo capì pussè la granda verità de questa definizion, per arrivà a trovà anca on legam tra Brianza e Giappon ne la forma poettica che se ciamà *Haiku*. L’Haiku giappones de solit in Italia o el se ama - e se dopera - oppur el se disprezza, cont la scusa che l’è ona forma de poesia tropp lontana dal noster sentì, dal nost pensè.

Indoè sta la granda magia de l’Haiku? Ne la soa brevità fulminant. In appena dessett sillabi in trii vers (duu quinari e on settenari) l’Haiku el pò rivàa a tegnì dent on mond intreg. Ma indoè se troeven i Haiku ne la nostra “letteradura”? In Brianza, l’Haiku el se troeva e condensa el cosiddett *Esprit de Brianza* dent nej proverbij. Seri adree quìndes dì fa a ascoltà ona bella canzon de Francesch Magni (el nost grand *chansonnier*) e iscì in on moment ho capì che moltissim proverbij brianzoeu hinn ver e propri Haiku mascheràa.

Ma perché propri doperà l’Haiku? Probabilmente el brianzoeu, pussè abituàa a lavorà puttost che a scriv e - sora tutt - a consideraà el poetta on matt potenzial (o pegg amò, in azion), l’avrà intuii ne la metrica de l’Haiku un loeuch ideal indoè rappresentà el propri mond, i propri storij, i propri valor. Haiku come vera forma letteraria de la Brianza, donca? Poesia dass debon, ma con ona differenza

piscinina cont l’original giappones.

Menter cioè l’Haiku giappones el presenta de solit ona immagin de la natura, in form a contemplativa, l’Haiku brianzoeu el se interessa sora de tutt de l’esser uman, cont i sò pregi e difett e i sò rapport social: d’amicizia e de amor, de lavor, de forza. E anca quand l’Haiku brianzoeu el varda anca a la natura



(in particolar, attravers el filter de i mes e de i stagion de l'ann), el fa quest doperand ona figura umana, quella de on Sant del calendari.

Me fermi chì e ve lassi a ona lettura che speri la piasa a chi ama el mond brianzoeu, e che l'è resa pussè bella da i spettacolar immagin del maester giappones Katsushika Hokusai; immagin – mè pensi – util debon per avvicinà pussè questi duu mond a gli antipodi del mond e ciò nonostant inscì visin: el Giappon e la Brianza, per l'appont.

Renato Ornaghi

Montisell Brianza, 14 de Genàr 2009

*Ai mè trii bej fioeu,  
per no desmentegà.*

花の丘  
の春のブリアンザシア  
光る蒼

*Hana no oka  
Na haru no Brianza  
Hikaru ao*

*Collin fiorì  
Brianza a primavera  
Splendor de verd*





駿州江尻

Ejiri, ne la Provincia de Suruga

\*\*\*

Vita e mort

—

Al mond tutt biott  
Se vegn e se va via  
Senza fagott.

=

Semper la cròs  
La va, reson o tort,  
A cà del mort.

≡

L'è importan vessich  
In del moment giust, quand  
Gh'è de morì.

四

L'è mej stà chì  
De provvisori, che  
Vèss de là stabil.

五

Dolor de marì  
O de mièe, bell fort  
Ma pocch el tè.

六

Dolor de marì  
O de miee, el va al gombet  
Ma torna indree.

七

Crepa la vacca  
De on por diavol, ma minga  
On delinquent.

八

Quej che i se lustra  
Cont i lor scarp indoss  
Vann prest nel foss.

九

Mej on lumin  
Denanz de tì che vecch  
Torcia dedree.

十

L'anima a Dio  
El corp in terra e i strasc  
A la cartera.

十一

El mond de là  
Se porta via duu robb,  
el ben e el mà.

十二

Chi fa mè el voeur  
E viv senza i affann  
Campa cent ann.

十三

Mort impicciàa  
L'è mort per i fastidi  
De tutt i alter.

十四

La mort sul tecc  
La varda minga i gioven  
E nanca i vecc.

十五

Ai vecc rincress  
Morì perché ne impàren  
Des tutt i dì.

十六

Pussè che vecc  
In on quaj lecc se poeu  
Minga scampà.

十七

Vun per malass,  
Vun alter a emendass,  
Vun per morì.

十八

Chi g'ha paura  
De morì prest, el viv  
De moribond.



十九

L'omm scampa minga  
Cent'ann, eppur el se  
Cascia per mila.

二十

Nassùu hinn tutt bej  
De maridà hinn tutt bravi,  
Mort hinn tutt bon.

二十一

Chi fa a mod sò  
Senza fretta el te scampa  
Des ann pussee.

二十二

Se pò morì  
De on quaj malann, ma pur  
De i sò rimedi.

二十三

Crepà o morì,  
Se va fora di ball  
De tutt i casc.

二十四

Incoeu in figura,  
Ma pur pò vess doman  
In sepoltura.

## 二十五

Puttost che mort  
De fort, forsi l'è mej  
Scampà de debol.

## 二十六

Per scampà a long  
Bon zoccher, bon cappell  
E tant cervell.

## 二十七

Contra la mort  
No gh'è nient de rimedi  
Quand l'è tropp fort.

## 二十八

L'omm de vellùu  
Quand l'è mort anca lù  
Ghe sarà pù.

## 二十九

L'è mej vess gris  
Che vess pelàa e pelàa  
Mej che crepàa.

## 三十

L'è de bandì  
A on marì morì adree  
De la miee.





五百らかん寺さざぬどう

El Tempio dej Cincen Rakan

と短所

Virtù e difett

三十一

A contà i ball  
Senza sbaglià ghe voeur  
'Na gran memoria.

三十二

Chi scolta e tàs  
Senza contàla in gir  
Mantegn la pàs.

三十三

On pitinin  
L'è minga tant, però  
Nagott l'è poch.

三十四

La confidenza  
Se l'è troppa fa perd  
La riverenza.

三十五

Chi el ghe dà pan  
Ai can d'alter, finiss  
Bojà da i sò.

三十六

Chi no mantegn  
On can per fà la guardia  
Mantegn i lader.

## 三十七

On asen scior  
L'è on scior, menter on asen  
Poarett l'è on asen.

## 三十八

A gonfij tropp  
I ball hinn 'mè ballon:  
O i vòla o scioppa.

## 三十九

Asen al prim  
De l'ann l'è pari a vess  
Asen a l'ultim.

## 四十

L'è domè al forno  
E ai sacch che se pò anmò  
Sarà la bocca.

## 四十一

On diamant cont  
Difett l'è semper mej  
De on sass perfett.

## 四十二

Parè e no vess  
L'è comm, mè pà diseva  
Filà e non tess.

## 四十三

Anca el limon  
Che brusa in bocca el gh'ha  
'Na part de bon.

## 四十四

Se i se perdona  
La prima e a la segunda  
I se bastona.

## 四十五

Ghe roba nient  
Nissun, la düss mè mader  
In cà del lader

## 四十六

La gent cont pocch  
Se compra e cont pussèe  
Meno se vend.

## 四十七

Tenta tintora,  
Tara tintara e in del  
Sbaglià se impara.

## 四十八

In temp de guerra,  
Semper se sentirà  
Ball come terra.



## 四十九

La lengua g'ha  
Appena vos, eppur  
La s'cepa i oss.

## 五十

Bocca serrada  
Al sô o al negher fosch  
No v'entra mosch.

## 五十一

Chi va a parlà  
Nel canton el trà a l'ari  
Tutt i monton.

## 五十二

Dò orecc per tant  
Sentì e ona bocca appena  
Per pocch parlà.

## 五十三

Cent cò cent crapp,  
Cent barbej cent facc, cent  
Cuu dusent ciapp.

## 五十四

Dopo cent'ann  
E cent mes l'acqua torna  
Al sò paes.

## 五十五

Là de i podè,  
Ghe riva minga el Papa  
E nanca el Re.

## 五十六

I ros gh'hann spin  
Spungios, ma solament  
Per i curios.

## 五十七

Quand se pò minga  
Fà 'mè se voeur bisogna  
Fà 'mè se pò.

## 五十八

Chi el voeur el vaga  
E chi al contrari minga  
El voeur, ch'el manda.

## 五十九

Prima gaina  
Che canta, è stàda quella  
Che l'ha fàa l'oeuf.

## 六十

Quand la crestina  
La cad a toccà l'oeucc  
Gh'è l'oeuf al boeucc.

六十一

Chi no mantegn  
I gatt ne la cantina  
Mantegn i ratt.

六十二

Chi no capiss  
La soa scrittura è on asen  
De la natura.

六十三

A vess tropp bon  
Se passa de tropp spess  
Per mezz cojon.

六十四

Dal bell se cava  
Nagott, ma dal bon se  
Ricava tutt.

六十五

La pressa è bona  
Domà per nà nel cess  
Quand la te scapa.

六十六

Quej che gh'hann minga  
Vantador, i se vanta  
Ben deperlor.

## 六十七

Pora la cà  
Senza tecc, pora vacca  
Senza i sò pecc.

## 六十八

L'omm che fa el pocch  
Che pò e dà el pocch che gh'ha,  
Va rispettàa.

## 六十九

No dormì senza  
On bell sogn, no parlà  
Senza bisogn.

## 七十

A pensà mal  
Se fa grand mal, però  
Se sbaja minga.

## 七十一

Te seet consciàa  
Come i strasc malandàa  
Del scior moletta.

## 七十二

Te gh'heet la faccia  
Come quella de on cuu  
De can de caccia.

## 七十三

Oè barlafuss,  
Scarliga via merluss,  
L'è nò el tò uss.

## 七十四

Come l'Isacch  
Te strascet i camis  
Per giustà el sacch.

## 七十五

A cargal tropp  
De pulver o de piomb,  
Se increpa el sciopp.

## 七十六

Anca a Milan  
Quand dal ciel el pioev giò  
L'acqua la bagna.

## 七十七

Dedree portent,  
De sbiech on pò cadent,  
Denanz spavent.

## 七十八

Zucch e melon,  
Scires e formenton,  
La soa stagion.

## 七十九

A sarass dent  
L'è come vend el sô  
Per comprà l'oli.

## 八十

Quand va via el gatt  
Vegn fora da la tana  
A ballà el ratt.

## 八十一

Un gioeuch per vess  
Bell davver, gh'ha però  
De durà pocch.

## 八十二

D'omen o sguang  
Quale che el sia, tropp rid  
Finiss in piang.

## 八十三

Menen la coa  
Tutt i can, e i cojon  
Disen la soa.

## 八十四

El se fa prima  
A pestaghel nel cùu  
Che ne la crapa.

八十五

San Giusepp e  
Compagnia, smorza i ciàr  
E così sia.

八十六

Sàra el stabiell  
Minga dopo che l'è  
Scappà el porcell.

八十七

Consilij bon  
Se dann finì de dà  
Cattiv esempij.

八十八

Se invidia foss  
Malattia, el mond intreggh  
Ghe l'avaria.

八十九

Se rar te vedi  
Cont grandissim piàsè  
Spess te regordi.

九十

Se spess te vedi  
Cont on grand dispiasè  
Pocch te regordi.

九十一

Senza vorè  
La luna per riempì  
La toa credenza,

九十二

El var pussèe  
On pizzich de fortuna  
Che grand sapienza.

九十三

Se te se moevet  
No, te poedet poeu minga  
Speccià che ruzzen.

九十四

Forz de facchin,  
Parer de poverin  
Stimàa on quattrin.

九十五

Chi ridarà  
Ben el sarà quell che  
Ridarà ultim.

九十六

Puttost che màl  
Parlà o pegg straparlà  
L'è mej tasè.



## 九十七

Per coll o coa,  
Somejen tutt a quej  
De la cà soa.

## 九十八

Carta che canta  
Precisa la soa norma,  
E villan dorma.

## 九十九

Chi va in politega  
Semper el pensa sù  
Che tutt i ròben.

## 百

Cont la pazienza  
Se fa anca el bus del cuu  
A chi l'è senza.

## 百一

Cont vaselina  
Anca el tòr l'ha inculàa  
Ona gaina.

## 百二

Nanca el tò can  
Che te vor ben el mena  
La coa per nient.

## 百三

I ball hinn ball  
Ma a piccaj tutt e duu  
Varda che doren.

## 百四

I nost proverbj  
Hinn ver, perché hann mettùu  
Cent'ann a faj.

## 百五

Intant che bera  
Berava, la perdeva  
La soa brocada.

## 百六

Mej vegnì ross  
Prima, puttost che poeu  
Sbiancà tropp tard.

## 百七

L'oeucc l'è borlent  
In del cò per vardà  
Tutta la gent.

## 百八

La lengua gh'ha  
Minga l'oss ma la spiana  
Se voeur, on doss.

百九

La luna vegia  
A vardàla inscì trista  
La dor la vista.

百十

La verità  
Che la sia dolza o amara  
L'è semper bona.

百十一

Ona bosia  
La pò vess dolza o amara  
Ma l'è mai bona.

百十二

I giurament  
E i bosej tropp de spess  
Hinn strett parent.

百十三

Chi no ghe pensa  
Prima cont soa coscienza  
Dopo el sospira.

百十四

Chi minga el vòr  
Fa soltant la pedina  
Faga pedana.

## 百十五

Cattivo segn  
Quand se balla in di cà  
De i sonador.

## 百十六

La medegada  
De erba la fa semper  
'Na grand brusada

## 百十七

L'è de creanza  
Invità, ma el settà  
L'è petulanza.

## 百十八

Ogni moscon  
Che ronza in gir el gh'ha  
I sò oreggion.

## 百十九

Ogni fil d'erba  
Cressùù nel pràa el gh'ha  
La soa rosada.

## 百二十

Dì men de quell  
che seet e mostra men  
De quell che gh'heet.

百二十一

Bella parola  
Quella tassuda e mai  
Minga scrivuda.

百二十二

Dedreè a i barbis  
Tàs bocca adess, che poeu  
Te dò i benis.

百二十三

In on dì accad  
Tutt quell che pò vess minga  
In milla ann.

百二十四

Acqua lontana  
Da fium o da fontana  
Spegn minga el foeuch.

百二十五

Al tò fin pensa  
Sovent e te gh'avreet  
Sana la ment.

百二十六

Fides del vent,  
Ma minga de la gent  
Che parla lent.

## 百二十七

A digiunà  
Ed alter ben non fà  
Se va dannàa.

## 百二十八

‘Na granda altezza,  
Podom di l’è gemò  
Metà bellezza.

## 百二十九

Chi el ciapa e rend  
Indree minga, l’inferno  
Là sott l’attend.

## 百三十

Chi tegn de cont  
Risparmiand come on matt  
Tegn per el gatt.

## 百三十一

Se el brazzin cort  
Sparagna, vegn la gatta  
E poeu ghe’l magna.

## 百三十二

Dopo dej fatt  
Anca on grand stupidott  
L’è consiglier.

## 百三十三

Duu tòrt fan minga  
A mettij insema, vuna  
Ragion intrega.

## 百三十四

L'è pussèe facil  
Vess savi per i alter  
Che per se stess.

## 百三十五

A questo mond  
El fa soltant chi poeu,  
Minga chi voeur.

## 百三十六

Frutt proibii,  
A cattall e a majall  
Frutt saporii.

## 百三十七

'Na grand memoria  
La se pò perd, ma la  
Scrittura resta.

## 百三十八

Avarizia è  
La pena pussè dura  
Per chi ha danèe.

百三十九

L'è l'avarizia  
La cattiva radìs  
De tutt i mal.

百四十

I omen avar  
Hinn propri come i porch:  
Bon dopo mort.

百四十一

Bona miee  
La gh'ha minga de oeucc  
E men de orecc.

百四十二

Ormai gh'è nient  
Sora i liber che el sia  
Stàa minga d'ii.

百四十三

L'oeucc che no ammira,  
l'è quell che soffriss minga  
E no sospira.

百四十四

Tuscoss al mond  
Gh'ha ona crapa e el salam  
Ghe n'ha anca duu.



百四十五

Quand l'acqua tocca  
El cò, nessun el lassa  
Perd de noà.

百四十六

Quand la mognaga  
L'è ben madura, occor  
Che vegna giò.

百四十七

Se no ghe fosser  
I forsi, i se e i ma,  
Sariomm tutt sciori.

百四十八

Non semper scarpa  
La poeu vess sistemada  
Sora ogni pè.

百四十九

Come la va?  
La va tutta per là,  
Senza toccàla.

百五十

A strafotenza  
Ingiusta se mett man  
Domà a la frusta.

## 百五十一

L'avar taccàa  
Ai sò danèe l'è el martir  
De satanass.

## 百五十二

Soldàa che scappa  
Vegnarà bon amò  
On altra volta.

## 百五十三

Quell che capiss  
Capiss e quell che minga  
Capiss, patiss.

## 百五十四

Con lengua in bocca  
E oreggia ben averta  
Veet fin a Roma.

## 百五十五

Dent a cà toa  
Se scalda ben el cuu  
E anca la coa.

## 百五十六

Trist l'è l'usell  
Che senza vecch motiv  
Lassa el sò nid.

## 百五十七

Se ghe sentiss  
La vipera, poch gent  
I ghe sariss.

## 百五十八

Mej on pezzoeu  
Different, che on grand boeucc  
De vardacch dent.

## 百五十九

Se te gh'heet rabbia  
Ciàpela subit per  
Mèttela in gabbia.

## 百六十

El fô, el castan  
E el nòs, ognun de lor  
Gh'ha la soa cros.

## 百六十一

Cont el tropp foeuch  
El latt ne la pignatta  
Va soravia.

## 百六十二

El domandà  
L'è lecit, el respond  
L'è cortesia.



深川万年橋下

Sott al Pont de Mannen, a Fukagawa

## 愛結婚

L'amor, el sess,  
el matrimonj

百六十三

Lavora tì  
Cappell, adess che t'hoo  
Sposàa per quell.

百六十四

Lavora tì  
Scossaa, adess che t'hoo  
Per quell sposàa.

百六十五

Quand l'amor gh'è  
I gamb anca malàa  
Tiren el pè.

百六十六

On dì a semana  
El sana, ma ogni dì  
Te fa morì.

百六十七

Anca el pussèe  
Content de i matrimonj  
Gh'ha el sò demonj.

百六十八

Fin che gh'è lengua  
E did, l'amor l'è no  
Minga finì.

## 百六十九

Peccàa de pata,  
se poeden perdonà  
in ogni grata.

## 百七十

L'amor l'è minga  
Fàa de polenta, l'è on  
Basin de menta.

## 百七十一

L'amor l'è minga  
Polenta, l'è on vergott  
Che te contenta.

## 百七十二

A fa polenta  
E a fa l'amor se impara  
tutt deperlor.

## 百七十三

L'amor l'è fort  
Come la mort e el fa  
Guzz anca i bocc.

## 百七十四

L'amor, la fam  
La toss, hinn i trii robb  
Che fann cognoss.

## 百七十五

Quand tacca a lit  
El marì e la miee  
Rìdech adree.

## 百七十六

O Sant'Antoni  
Del porcell, damm on omm,  
Ma ch'el sia bell.

## 百七十七

Ogni cà gh'ha  
El sò battent, de fora  
Oppur de dent.

## 百七十八

De vecc, l'amor  
De robb vòr tre: omm e donna  
E dacch danèe.

## 百七十九

Ona lavada,  
Ona sugada e par  
No doperada.

## 百八十

Se tì te voeret  
Fass amà, gh'heet de fass  
Desiderà.



## 百八十一

Ne i matrimonj  
Prim annett a brasett,  
Segond, patej

## 百八十二

E fass, al terz  
Cuu a cuu, poeu al quart quand mai  
T'hoo cognossùu.

## 百八十三

Miee che romp  
e che roverza i ball,  
Marì che pecca.

## 百八十四

Chi el va da i spos  
de spess e volenterì  
Trova moros.

## 百八十五

Ben prima de  
Toeu miee, studia prima  
Indoe stareet.

## 百八十六

Va minga in cà  
De lù se te seet minga  
Parent de là.

百八十七

Tutt i cà hinn fàa  
De sass e la gh'ha ognuna  
El sò fracass.

百八十八

Segnor compàgnem  
cont on bell omm e poeu  
Lassom stàa inscì.

百八十九

Quand lù l'è denter  
Ben el lavora e quand  
L'è foeu sgocciòla.

百九十

El prim ann stringh  
E bindej, el segond  
Fass e patej.

百九十一

Tutt i difett  
Vegnen semper de foeura  
Dopo i confett.

百九十二

In tutt i cà  
Gh'è semper i sò casc  
E i sò de fà.

## 百九十三

Màsnen pussee  
I paroll de cussin  
Che cent mulin.

## 百九十四

Paja taccada  
Al foeuch innamorà  
La brusa ben.

## 百九十五

A tòeu miee  
Pènsich un pò e poeu dopo  
Toeula no pù.

## 百九十六

Chi minga vòr  
Fa l'amor i se 'n vada  
A mangià biada.

## 百九十七

Vegn la pioeuva  
Col sô, balla la stria  
Col servitor,

## 百九十八

El servitor  
Se sbatt nel lecc e balla  
La stria sul tecc.

## 百九十九

Fioca a foresta  
In gir e al moment giust  
L'usell fa festa.

## 二百

Ad ogni vit  
On palett, a ogni tosa  
On bell omett.

## 二百一

Cent e cent'ann  
Moros, ma nanca on dì  
Insema spos.

## 二百二

Spos e frittada  
Se trann insema cont  
Ona fiammada.

## 二百三

El sposass voeur  
Lù e lè cont on borsin  
Pien de  
danee.

## 二百四

L'amor non se  
Compra e vend: a dà amor,  
amor se prend.

二百五

Come l'amor,  
Di voeult anca el vin bon  
Diventa asèe.

二百六

Ghe voeur per l'omm  
Prudenza e per la donna  
Santa pazienza.

二百七

A quella che  
Ciapa mari, ogni ben  
L'è prest finii.

二百八

Donna per tì  
Inferior sia, se voret  
Vess on signor.

二百九

Ghe manca semper  
Quaicoss, dent al mulin  
E a chi se sposa.

二百十

Amant no è  
Se quand ghe n'è bisogn  
Coragg non ha.

## 二百十一

Amàa e vess minga  
Amàa, purtropp è ver,  
L'è temp perdùu.

## 二百十二

On amorin  
De soldàa de ventura  
Ben pocch el dura.

## 二百十三

On grand amor  
Senza ona quaj baruffa  
El fa la muffa.

## 二百十四

Se l'è quel ver  
L'amor ciama la fed  
E fed fermezza.

## 二百十五

L'amor, la merda  
E el foeuch sott la s'cener  
Hinn tri robb tener.

## 二百十六

Amor nassùu  
A Carneval, moeur subit  
Ne la Quaresma.

二百十七

Amor non gh'è  
e mai minga sarà  
Se no gh'è amar.

二百十八

Amor el tegn  
Saldissim el sò regn  
Senza la spada.

二百十九

La bella donna  
A sposàssela l'è  
On dolz velen.

二百二十

Quella che ama  
On forestèe ama el vent  
E la corrent.

二百二十一

Chi gh'ha l'amor  
Dent in del pett gh'ha forza  
In dej sò fianch.

二百二十二

Chi gh'ha ona donna  
Cattiva al fianch, l'è semper  
Travagliàa e stanch.

## 二百二十三

Chi el me voeur minga,  
Sa minga quel che perd  
E no me mèrita.

## 二百二十四

Chi non se sposa  
E non gh'ha de marì  
Gh'ha minga on nom.

## 二百二十五

Chi la miee  
No gh'ha minga, sa no  
Se l'è patì.

## 二百二十六

Chi per l'or prend  
La miee, avrà minga gioij  
Nel lett, ma doeuj.

## 二百二十七

Chi porta el fior  
In man per strada e va,  
El gh'ha l'amor.

## 二百二十八

A maridass  
Coj parent, vita corta  
E longhi stent.



## 二百二十九

Quej che i se sposa  
Fan ben e quej che no,  
Fann amò mej.

## 二百三十

Quej che se sposa  
Per amor, con pussè  
Rancor se lassa.

## 二百三十一

Per ben sposass  
E no pentiss, trovass  
Vun pari a tì.

## 二百三十二

I amor, quej noeuv,  
I fann desmentegà  
Quej pussèe vecc.

## 二百三十三

El matrimonj  
L'è de i tutt i malann  
Quell necessari.

## 二百三十四

El bon mari  
(E el viceversa) el fa  
Bona miee.

二百三十五

Prima miee  
Facchina e poeu segonda  
Granda regina.

二百三十六

L'amor l'è bell  
Quand se gusta novell  
E lo se 'mpara.

二百三十七

El mal d'amor  
El pò curà soltant  
Chi l'ha taccàa.

二百三十八

Mej vess gelos  
De miee e stacch adoss  
Puttost che becch.

二百三十九

La miee dabben,  
Come la vacca al fen,  
Vòricch grand ben.

二百四十

Miee e ronzin  
Puttost che toeuj, ciappaj  
Dal tò visin.

二百四十一

Guerra d'amor,  
Quell ver, de i vincitor  
L'è quell che scappa.

二百四十二

No gh'è l'amor  
Senza la gelosia  
Coj sò dolor.

二百四十三

I oeucc ne la crapa  
E i tett dur semper vann  
Toccàa coj piumm.

二百四十四

Sant Agostin,  
Duu cò ben destendùu  
Sora al cussin.

二百四十五

Senza miee  
De part de lù on omett  
Non l'è beàa.

二百四十六

La sposa fatta  
Appena in su l'altar  
La pias a tutt.

## 二百四十七

Chi el va via tard  
E prest el vegn de tì,  
El te voeur ben.

## 二百四十八

L'omm maridàa  
Sta pegg che vess on por  
Usell gabbiàa.

## 二百四十九

Voeret piendì  
El lecc? O donna, spòsess  
Cont on omm vecc.

## 二百五十

Vegn a cà prest  
Cont el cappell sul còo  
E minga ciocch.

## 二百五十一

Soldàa, indoè va  
Morosa el fa, indoè passa  
Morosa lassa.

## 二百五十二

La donna brutta  
El marì stia tranquill,  
Che l'è soa tutta.

二百五十三

Fin a i ann des  
El pistol piscinin  
El cress de pes.

二百五十四

Dai des ai vint  
El pistolin el tira  
Già per istint.

二百五十五

Dai vint ai trenta  
El pistolett el tira  
Che te spaventa.

二百五十六

Trenta e quaranta  
El pistolott el tira  
Che quasi incanta.

二百五十七

Fin ai sessanta  
El tira semper, ma  
A volt se incanta.

二百五十八

Sessanta in su,  
L'è bon per fà la guardia  
Al bus del cuu.



甲州石班沢

Kajikazawa, ne la Provincia de Kai

神と悪魔

Signor e diavol

## 二百五十九

La var pussè  
La fedascia, che el legn  
De la barcascia.

## 二百六十

Pregà in leccìon,  
De *Pater* ghe'n voeur cent  
Per fann vun bon.

## 二百六十一

El diavol fa  
La polt e i donn ghe la  
fann ingoià.

## 二百六十二

Quand el tò corp  
El sent la frusta, l'anima  
La te se giusta.

## 二百六十三

L'anima moeur  
Minga, perché la tegn  
Via no post dent.

## 二百六十四

A facch del mal  
A i alter, se sta mal  
Anca de nunch.



## 二百六十五

El Signor manda  
El frecc segond i pann  
Che se g'ha indoss.

## 二百六十六

Scherza coj fant  
Finchè gh'heet voja, ma  
Tocca no i Sant.

## 二百六十七

Dal prà vè el fèn,  
Dal bosch i foeuj e i legn,  
Dal bèn el ben.

## 二百六十八

El Signor l'era  
Padron del legn, eppur  
L'è mort de frecc.

## 二百六十九

I ultim a andà  
Ne la gesa hinn i primm  
A vegnì foeura.

## 二百七十

El pussè bravo  
De tutt i gran dottor  
L'è el bon Signor.

二百七十一

El diavol l'è  
bon de fa sù i coverc,  
Ma no i pignatt.

二百七十二

Ogni fioeu  
Per grazia del Signor  
Gh'ha on cavagneu.

二百七十三

L'avar che mangia  
Pocch e alcun ben no fa  
Del diavol va.

二百七十四

Dio, el vermisoeu  
Dà a ogni usell, ma el mett minga  
Dent nel sò nid.

二百七十五

I Sant moderni  
Hinn stess precis de i corni:  
Dur, stort e bus.

二百七十六

La Messa è longa  
Quanto la devozion  
Nel coeur l'è corta.

二百七十七

A tutt i Sant,  
Cont giusta devozion  
Guantin e quant.

二百七十八

El Signor crea  
I beritt cont i sò  
bej pascolett.

二百七十九

Gesù l'è andà  
In ciel, ma i sò rimedi  
I ha lassàa in terra.

二百八十

L'Epifania  
Sara la porta e i fest  
Se mena via.

二百八十一

Se el diavol gh'ha  
Nient de fà, el mett duu donn  
In ona cà.

二百八十二

Chi presta semper  
Ai pover, el Signor  
Paga interess.

二百八十三

De bej proposit  
E bona volontà  
L'è pien l'inferno.

二百八十四

Dio speccia fora  
Del sò giust'orari anca i  
Ritardatari.

二百八十五

El diavol vuta  
Tutt i sò amis, ma poeu  
I salva minga.

二百八十六

Per ignoranza  
Se pecca e anca se va  
A cà del diavol.

二百八十七

Vecch duu sorell  
In ona cà, l'è el diavol  
Sul spazzecà.





本所立川

El Cantier de Honjo Tatekawa

教会と国家

Gèsa e comùn

## 二百八十八

Pret coj balett,  
Carbignèe coj manett  
E el mond sta quiett.

## 二百八十九

Al dì dej Mort  
E al prim de l'ann in gesa  
Anca i putann.

## 二百九十

Al campanin  
Per cert mancherà minga  
De pan e vin.

## 二百九十一

El cappell negher  
Dej trii canton el g'ha  
Semper reson.

## 二百九十二

E trii per sett  
Vintun, hinn mort i prevett  
E cantom nunch.

## 二百九十三

A toccà i cott  
Negher i se magnana,  
O brusa, o crepa.



二百九十四

Tort o reson,  
Tòcca minga el cappell  
De i trii canton.

二百九十五

I pret e i fraa,  
coj mònegh e coj poej  
hinn mai sagoj.

二百九十六

Gesa e comun,  
prèvet e podestà,  
falliss nessun.

二百九十七

Ne sa pussèe  
On pret cont la soa serva  
Che deperlù.

二百九十八

On pocch la gesa  
E on pocch per el Santissim  
La va benissim.

二百九十九

Pret e dottor  
Leva el cappell e lassi  
Fà deperlor.

## 三百

El foeuch ardent  
E fràa via dal convent,  
stii ben attent.

## 三百一

Al confessor  
E a l'avocatt bisogna  
Contà tuscross.

## 三百二

Sott la nev  
Gh'è pan e al campanin  
Gh'è pan e vin.

## 三百三

Pret e curàa,  
fràa e cappellan, d'accord  
mè gatt e can.

## 三百四

Varda in giò o Dio,  
s'el foo mì in sù, i mutand  
ghe vardi a i Anger.

## 三百五

Se el moeur on Papa  
O grand o piscinin  
Se ne fa on alter.

## 三百六

Legg de Milan  
La dura el dì d'incoeu  
Fin a doman.

## 三百七

El fà on pret vor  
Danèe, se el pret l'è fàa  
Bej guadegnàa.

## 三百八

Batt sacrestia,  
Voeur dir vess grand villan  
Pussèe che sia.

## 三百九

Bon religios  
El gh'ha minga de vess  
Tranquill e ozios.

## 三百十

Danèe e peccàa  
In di gès e in di cà  
Hinn mal stimàa.

## 三百十一

I campann sonen  
E fann on rebelott  
Mai per nagott.



隅田川関屋の里

Città de confin sul fium Sumida

少年と男性

Omen e giovinott

## 三百十二

L'om l'è pù quell  
Se per semper el tacca  
Sù el sò cappell.

## 三百十三

El paradis  
Di poaritt l'è voltacch  
El cu al soffitt.

## 三百十四

Quej del pel ross  
Men che ghe ne sia, men  
Che ghe ne foss.

## 三百十五

Quand l'omm el tacca  
Sù el sò cappell, el tacca  
Sù la soa pell.

## 三百十六

Se te seet magher  
O vend on tocch de braga  
O crompa cuu.

## 三百十七

Quell pussè bòn  
Dej ross, l'ha tràa sò pàder  
Dent in del foss.

## 三百十八

El pussè bravo  
Dej bravi l'ha brusàa  
So pà in del forno.

## 三百十九

Quand on pòr omm  
El fa tèrra, la donna  
Diventa bella.

## 三百二十

On vero becch  
El g'ha semper de vess  
Magher e secch.

## 三百二十一

Tosann, attent  
Che quej ch'hinn long de lapa  
Hinn scars de pata.

## 三百二十二

Tegnì duu gall  
Insema in on pollee  
Va minga bèn.

## 三百二十三

Omen, porcej,  
Tortej, fradej, se anca  
Hinn brutt hinn bej.

## 三百二十四

Segnàa sul Domm  
Gh'è che la donna bella  
Sposa on brutt omm.

## 三百二十五

Long cavej i omen,  
Calzon i donn e el mond  
Va a tomborlòn.

## 三百二十六

Anca el peggior  
De i brutt ladron el gh'ha  
Sò devozionn.

## 三百二十七

L'omm senza miee  
L'è on moscon senza còo  
E senza pè.

## 三百二十八

I omen, i asen  
E i porch, se pesen mej  
Dopo che hinn mort.

## 三百二十九

Trist l'è el baloss  
Che vestì se cusiss  
I pann indoss.



## 三百三十

Per fà miee  
Tutt i omen fann l'ost  
E el prestinèe.

## 三百三十一

L'omm sderenàa,  
I donn che el varden minga  
Fann on peccàa.

## 三百三十二

Chi l'è no bon  
Per el Re, l'è no bon  
Per la Regina.

## 三百三十三

Ghe minga omm bell  
che abbia minga on busin  
in del barbell.

## 三百三十四

Omm ammalàa,  
O che el vada in pension,  
Donna in preson.

## 三百三十五

Se el fiocca fin,  
L'omm senza barba ha frecc  
Al barbellin.

## 三百三十六

L'omm che l'è cort  
De vista, sicur l'è  
Long de battista.

## 三百三十七

Se el barbis va  
in guerra, la soa cà  
la va per terra.

## 三百三十八

Quell che el se sposa  
Per danèe, sposa i lit  
Col pà de lè.

## 三百三十九

L'omm da nessun  
Invidiàa, l'è no cert  
Omm fortunàa.

## 三百四十

L'educazion  
Prescriv che quand gh'è braga  
Donna no paga.

## 三百四十一

Trii becch al mond:  
becch content, becch rabient  
becch innocent.





礪川雪の旦

La cà del tè a Koishikawa.

娘と女

Donn e tosann

## 三百四十二

Fides dej volp,  
Dej tass, ma no dej donn  
Cont el cuu bass.

## 三百四十三

No gh'è ona vacca  
Senza tett, no gh'è donna  
Senza difett.

## 三百四十四

Pias pussè on asen  
A cagà che ona donna  
A zifolà.

## 三百四十五

'Na cà scoàda  
L'è istessa de ona donna  
Ben pecenada.

## 三百四十六

Donna che fa  
El lett quand ghe va dent  
La var pòcch nient.

## 三百四十七

La brava sposa  
Che la piasa, la tasa,  
La staga in casa.

## 三百四十八

No gh'è pussèe  
Bella tosa de quella  
Ch'è lentegiosa.

## 三百四十九

I grazzj i fann  
I Sant e i bej tosann  
Quand vegnen grand.

## 三百五十

O bella o brutta,  
De sòra de i mè zoccher  
Mì ghe sto tutta!

## 三百五十一

O donn, puttost  
Che restà 'mè on palett  
Sposii on vegett.

## 三百五十二

Quand ona donna  
Porta i calzon, el mond  
El va a borlon.

## 三百五十三

Quand a 'sto mond  
I voeren poeu, se tacchen  
Al bon Gesù.

## 三百五十四

Quand ona donna  
Porta el cappell, el mond  
El va a bordell.

## 三五十五

Quand ona donna  
Va a l'osteria anca el diavol  
El scappa via.

## 三五十六

Tutt a parlà  
Mal de i donn, ma ghe n'è  
Anca de bòn.

## 三百五十七

Duu donn per cà,  
Ona viva e inciodada  
L'altra a la porta.

## 三百五十八

Coràm e dòn  
Pussè se batten, mej  
Diventen bòn.

## 三百五十九

Se mena l'anca,  
La donna è ona putana  
O pocch ghe manca.



## 三百六十

Donna che piang,  
Omm che giura e spergiura,  
pocch temp i dura.

## 三百六十一

La donna vegia  
Pej facc, la vacca vegia  
Per vecch el lacc.

## 三百六十二

Bej donn e tìla  
Vann minga vardà al ciar  
De la candila.

## 三百六十三

I donn se dev  
O mazzaj, o coppaj  
Vuna di duu.

## 三百六十四

La donna gh'ha  
Semper ona gugiada  
Pussè del diavol.

## 三百六十五

Bàsten tri donn,  
On cò d'aj e el mercà  
L'è bell e faj.

## 三百六十六

Padron tutt i oeucc  
Al ginoeucc, da lì in sù  
Padron i tò.

## 三百六十七

De sabbia e rabbia  
E de donn brutt se ‘n trova  
Fin de per tutt.

## 三百六十八

La donna brutta  
Nel lett o in alter loeugh  
La fa bej gioeuch.

## 三百六十九

La gamba bella  
Sta in gonnella e la brutta  
L'è tutta biotta.

## 三百七十

I vit, i donn  
E i moron, vann godùu  
Fino a che hinn bon.

## 三百七十一

El bell di donn  
Se trova scondùu dent  
I oeucc di omen.

## 三百七十二

La rabbia ai monech,  
La pazienza ai prior,  
La merda ai donn.

## 三百七十三

Quand a la tosa  
La ciapa bala, è l'ora  
De maridala.

## 三百七十四

I donn del dì  
d'incoeu hinn nanca bon  
De fa l'oggiò.

## 三百七十五

Donna che piang  
E bell cavall che suda  
Hinn fals 'mè giuda.

## 三百七十六

I donn i gh'hann,  
Sott ner o biond cavej,  
Dej cort cervej.

## 三百七十七

Tira pussèe on  
pel de fioca che cent  
cavaj che trotta.

## 三百七十八

Trav in pè e donna  
In pian, tegnen su el  
Dom de Milan.

## 三百七十九

Te dor el venter?  
Prega el tò bon Signor  
Che el dora semper.

## 三百八十

Te dor el venter?  
Prega el bon San Giovann  
Che el sia tutt l'ann.

## 三百八十一

Dì no on segret  
a omm senza barba o a donna  
senza bej tett.

## 三百八十二

Donn e melon  
Fortunàa chi al mercà  
I trova bon.

## 三百八十三

Dove gh'è donn  
E gatt, gh'è grand paroll  
E pochi fatt.

三百八十四

Basten duu donn  
Cont duu gaj e el mercà  
L'è bell e faj.

三百八十五

Duu donn e ona  
Gaina i fann mercà  
Tutta mattina.

三百八十六

Duu nos nel sacch  
E duu donn in la cà  
Fann on gran ciass.

三百八十七

Vàrdes da i can,  
da i fals amis, da i donn  
Cont i barbìs.

三百八十八

Basten trii donn  
A cascìa ball, per fà  
Mercàa ad Ogionn.

三百八十九

Omen stii attent,  
Che se i voster donn tàsen  
Pò dass che crèpen.

## 三百九十

Come i castegn  
Hinn i donn: bej de foeura  
E dent magagn.

## 三百九十一

I donn gh'hann semper  
I lacrim pront, comè  
La pissa i can.

## 三百九十二

No mader senza  
On sò dolor, no tosa  
Senza on amor.

## 三百九十三

Quand l'è morosa  
De tutt, diventa sposa  
De tant nissun.

## 三百九十四

A des ann l'è  
Brufolosa, a vint'ann  
Anca lè sposa.

## 三百九十五

A donna bella  
Mancarà minga l'omm  
De maridà.

三百九十六

Donna cattiva  
E fumm del foeuch, i càscen  
La gent de cà.

三百九十七

Chi la nàss bella  
Anca sott a on ombrella  
No poverella.

三百九十八

Donna basada,  
L'è su la strada giusta  
Mezz guadagnada.

三百九十九

La donna bella  
A sta visin al foeuch  
La dura pocch.

四百

La donna bona  
Sposala in fretta e poeu  
Dacch la corona.

四百一

Donna che rid  
Ai stupidàt che diset  
L'ha dìi de sì.

## 四百二

Donna col nas  
Insoeu, vuna per cà,  
Minga de poeu.

## 四百三

I donn e i boeuf  
Che sien del tò paes,  
Mai minga noeuv.

## 四百四

I donn e i foeuch  
Quand hinn pizzaà debòn  
Toccaj ben pocch.

## 四百五

Donna è la luna,  
Incoeu bionda e serena  
E doman bruna.

## 四百六

La donna netta  
E pecenada, prest  
La vegn sposada.

## 四百七

Donn, asen, nòs  
I gh'hann de vess trattàa  
Cont man atròs.



## 四百八

I donn e i gatt  
No gh'hann fretta quand fann  
La toeletta.

## 四百九

Donn, bagajett  
E can, la dannazion  
De i por cristian.

## 四百十

Fa prima el temp  
A cambià che la toa  
Miee a vestiss.

## 四百十一

Femmen e vin  
e cavall, mercanzia  
Che mena al fall.

## 四百十二

Donn e gainn,  
Girellànd tropp in gir  
Se perden via.

## 四百十三

Se a piang la donna  
Inizia, è una fontana  
De grand malizia.

## 四百十四

I donn di alter  
Vist de lontan hinn semper  
I pussèe bej.

## 四百十五

Donn e fusil  
E can se presten minga  
A alter cristian.

## 四百十六

La donna l'è  
Come l'onda, o sostien  
O la te fonda.

## 四百十七

Donna de vezz  
Quand la sragiona, minga  
Sta lì nel mezz.

## 四百十八

Donna onorada  
La pò anca stà santa  
Dent ona armada.

## 四百十九

La donna che  
L'è ridarella, o è matta  
O puttanella.

## 四百二十

La donna bella  
Te lega al lavorà  
De sentinella.

## 四百二十一

Fin quand la dura  
Ona zitella perd  
Minga ventura.

## 四百二十二

Soltant 'na donna  
Per on camin e on pret  
Per campanin.

## 四百二十三

Pussèe comanda  
La perpetoa d'on pret  
Che cent mièe.

## 四百二十四

Vedovell, spòsel  
No, chè l'altra faseva  
E quest e quell.

## 四百二十五

A maridaj  
I omen, o fall de prest  
O minga mai.



江都駿河町三井見世略図

El negozi de Mitsui a Edo, in Suruga

古い若い

Vecc e bagaj

## 四百二十六

Se ròbet minga  
De gioven, cattarèt  
In gir de vecc.

## 四百二十七

Ai bagaj dopo  
Tri dì, dà i vizzj che  
Pò mantegnì.

## 四百二十八

Arent a on vecc  
Donna giovena, fioeu  
Fin sora al tecc.

## 四百二十九

A vottant'ann  
Se pò pù pizzigà  
El cù ai tosann.

## 四百三十

Se el barbìs vègn  
Grisìn, sara la pata  
E dàss al vin.

## 四百三十一

L'è el cald, l'è el frecc,  
L'è l'asen che oramai  
L'è vegnùu vecc.

## 四百三十二

Portìi pazienza,  
prima s'hinn brutt in fassa,  
poeu bej in piazza.

## 四百三十三

Fermi i bagaj  
Corr i vècc, tasè i donn,  
Trii grand miracol.

## 四百三十四

A sett'ann s'è  
Putej e poeu a settanta  
S'è ancamò quej.

## 四百三十五

A strasà gioven,  
Cont el biccer o in lecc,  
se patiss vecc.

## 四百三十六

El rivà vecc  
Voeur tanta papa, poca  
Pipa e nient pepa.

## 四百三十七

Quell che se impara  
Quand s'è bagaj va pù  
Foera del cò.

## 四百三十八

Cavall veggion,  
ghe ronzen tutt intorna  
Adree i moscon.

## 四百三十九

De piscinin  
I mangiarisset, grand  
te se pentisset.

## 四百四十

I bagaj grand  
Se tiren giò da i brasc  
Per mettij in spalla.

## 四百四十一

Anca on vegett  
Vestì de festa el par  
On bell omett.

## 四百四十二

Se vecc podess,  
Gioven savess, fà tutt  
Nunch se podess.

## 四百四十三

Gioven sfrenàa,  
El restarà de vecc  
Abbandonàa.



## 四百四十四

In del buttè  
De gioven e de vecc  
In di penser.

## 四百四十五

Se vor scampà  
De vecc, poeu quand sèmm lì  
L'è on lamentàss.

## 四百四十六

Var pusse l'ombra  
De on vecc che la presenza  
De on giovinott.

## 四百四十七

Del sò doman  
Se cascìom, ma l'è on fioeu  
Lù gemò incoeu.

## 四百四十八

Quell che te insègnet  
A i fioeu, l'è insegnàa a i fioeu  
De i tò fioeu.

## 四百四十九

Beata cà  
Indove on pover vecc  
Pò amò contà.

## 四百五十

Beata sposa  
Quella che al primm bagaj  
La gh'ha ona tosa.

## 四百五十一

Soddisfazion  
Granda vedè i bagaj  
Vegnì su grand.

## 四百五十二

Bagaj cont prest  
I dent i lassen prest  
I sò parent.

## 四百五十三

I vecc regorden  
Minga de vess pur lor  
stàa giovinott.

## 四百五十四

El cavall vecc  
L'e semper quell che el sa  
La via de cà.

## 四百五十五

Senza bagaj  
El matrimonj è on alber  
Senza bon frutt.

## 四百五十六

L'amor de on pader  
Per i bagaj l'è vari  
Come i cinch did.

## 四百五十七

Trii voeult semm matt:  
Quand semm bagaj, quand grand,  
E quand semm vecc.

## 四百五十八

A vegnì vecc  
Per tirà innanz ghe voeur  
De gent e argent.

## 四百五十九

A vegnì vecc  
La vegn longa la barba  
E cort el pecc.

## 四百六十

Vecc e bagaj  
Purtropp se finiss mai  
De stà a curaj.

## 四百六十一

Gh'è giust la crapa  
De l'asen che de vecc  
Se pela minga.



御厩川岸より両国橋夕陽見

Tramont sul pont de Ryōgoku, sul fium Sumida

健康病气

Salut e malattia

四百六十二

A quarant'ann  
Vegnen foeura dal corp  
Tutt i magagn.

四百六十三

Quand starnutiss  
El malàa, càscel via  
Da l'ospedaa.

四百六十四

Appena dopo  
La quarantina, on mal  
Ogni mattina.

四百六十五

Cont l'acqua calda  
E on pocch de dieta el mal  
El se quieta.

四百六十六

El limon dent  
Nel caffè fa scampà  
Pussèe de Noè.

四百六十七

Sett calabron  
Hinn bon de fa crepà  
Anca on omon.

## 四百六十八

La salut, chi  
Ghe l'ha, l'è on grand tesor  
Che no se sa.

## 四百六十九

Chi tegn de cont  
A la pell tegn de cont  
On grand castell.

## 四百七十

Bacch e tabacch  
E Vener te redussen  
I omen in scèner.

## 四百七十一

On omm l'è san  
Quand el pissa de spess  
Come el sò can.

## 四百七十二

Quand gh'è la pissa  
Ciara e la merda dura,  
Minga pagura.

## 四百七十三

L'oli inlumàa  
L'è bona medesima  
Per tutt i mà.

## 四百七十四

La bortolascia  
De fever, cont la scoa  
La se descascia.

## 四百七十五

Dent la cà, l'aria  
De filidura è aria  
De sepoltura.

## 四百七十六

El ross el va  
E vegn, ma el color giald  
El se mantegn.

## 四百七十七

Dove va minga  
El sô, ghe rivarà  
El tò dottor.

## 四百七十八

Dottor al lett  
Del malà, è comè on orb  
A bastonà.

## 四百七十九

L'ha fàa on bel pass  
El dottor, se l'è bravo  
A presentass.



## 四百八十

Sbaj de dottor  
El va sott a la terra  
Senza romor.

## 四百八十一

El malann vegn  
A cavall, ma pò el torna  
Semper a pè.

## 四百八十二

Sô dedrè i veder,  
Fèver sicura e quasi  
'Na sepoltura.

## 四百八十三

Dolor, torment,  
Dopèra oli de foeura  
E poeu de dent.

## 四百八十四

L'è mej on asen  
Che resta viv puttost  
Che on dottor mort.

## 四百八十五

L'è mej che venga  
El panettèe puttost  
Che el tò dottor.



東海道金谷の不二

El Fuji da Kanaya, sul Tōkaidō

お金

I danèe

## 四百八十六

Vecch dèss, spend cènt,  
Ghe voeur minga la borsa  
Per mettij dent.

## 四百八十七

De nott e dì  
Per pagà e per morì  
Gh'è semper temp.

## 四百八十八

Donn, biciclett  
Motorett e orelocc  
Svojen sacòcc.

## 四百八十九

Vardel ben, vardel  
Tutt, l'omm senza danee  
Come l'è brutt.

## 四百九十

Quell che se magna  
La gaina di alter  
Impegna i sò.

## 四百九十一

De santità  
E danèe la metà  
De la metà.

## 四百九十二

Quand no ghe n'è  
Se taca a lit e minga  
Se sa perché.

## 四百九十三

Portafoj strasc,  
ma gonfi de bigliett,  
minga besasc.

## 四百九十四

A sperà vinc  
Al lott se va a l'inferno  
Cont el cuu biott.

## 四百九十五

La bella gent  
El bell temp e i danee  
I stracchen mai.

## 四百九十六

Danee e amicizia  
De spess tiren el coll  
A la giustizia.

## 四百九十七

El danèe va  
e vègn, ma la miseria  
la se mantegn.

## 四百九十八

Se vòeuret vecch  
Nemis, presta i danèe  
A on quaj amis.

## 四百九十九

Mej spend danèe  
In del pan e in del vin  
Che in medesìn.

## 五百

A fa i scior senza  
Rendita o entrada, l'è  
Vita brusada.

## 五百一

Chi crompa a creta  
Viv ben, e invece quej  
Che paga crepa.

## 五百二

Chi paga on debit  
Prima del sò giust temp  
El perd el credit.

## 五百三

On poverett  
Se almen l'è nò malàa, l'è  
Scior a metà.

## 五百四

Chi 'na liretta  
O anca tri quart, ognun  
Voeur la soa part.

## 五百五

La roba in camp  
Quand l'èadura, l'è  
De Dio e dej sciamp.

## 五百六

Vàrdess di robb  
A bon mercà, per vess  
Minga fregàa.

## 五百七

Come fà roba?  
E l'eco el te respond:  
Su roba, roba!

## 五百八

La roba bona,  
Ma per debòn, l'è mai  
Pagada asee.

## 五百九

Roba trovada,  
Minga restituida,  
Mezza robada.

## 五百十

Pussè ghe n'è,  
Pussè gh'en sia e pussè  
S'en voraria.

## 五百十一

Chi giuga al lott  
De spess come on merlott  
L'è on grand bilott.

## 五百十二

Quell che se parla  
Deperlù, o che l'è matt  
O gh'ha i danèe.

## 五百十三

Se gh'heet danèe  
Mangij de nott che el dì  
I mangi mì.

## 五百十四

No guadagnà  
Per viv, ma viv con quell  
Che se guadagna.

## 五百十五

Chi el ghe l'ha d'or  
Chi d'argent e chi invece  
El ghe var nient.



## 五百十六

Cont pocch palanch,  
Pian pian se tiren sciàa  
Arent i franch.

## 五百十七

Trovà parent  
A Milan, se va semper  
Cont i pè in man.

## 五百十八

Acqua e danèe  
O denanz o dedree  
Hinn mai asee.

## 五百十九

Ona ciav d'or  
La derva tutt i port  
In ogni port.

## 五百二十

L'ultim milion  
Da semper el comencia  
dal primm cent franch.

## 五百二十一

Bisogna spend  
Segond a quanti dèbet  
Te poedet fà.

五百二十二

I robb robàa  
I duren anca dopo  
Che t'hann ciapàa.

五百二十三

Perdù l'onor,  
Perdù nagott se almen  
Resta i danèe.

五百二十四

El cens finiss,  
La cà granda la crolla,  
Ma el terren tegn.

五百二十五

Chi el compra terra  
El se prepari ben  
Che el compra guerra.

五百二十六

Chi paga on debit  
Quand el moment l'è debit  
El ciapa credit.

五百二十七

Quell che se netta  
La soa pell o la cà  
La vor ficcià.

## 五百二十八

Quej che ghe spera  
In del lott, se hinn vestii  
Vann a cà biott.

## 五百二十九

Cinch ghei pussèe  
Pagà senza rimors  
Purchè el sia ross.

## 五百三十

El Frà *Ciapà*  
Che stia in convent, Frà *Dà*  
Foeura de cà.

## 五百三十一

I amis hinn quej  
Minga del bar, ma quej  
Che gh'è in sacoccia.

## 五百三十二

I danèe dànnen,  
Ma mej dannass cont quej  
Che dannass senza.

## 五百三十三

El dentifricio  
L'è el danee: se el va foeura  
Pù torna indree.

五百三十四

I danèe vann  
E vegnen, l'important  
L'è la salut.

五百三十五

Dove ghe n'è,  
L'è parola de Re,  
Amò ne va.

五百三十六

L'è bòn l'amis,  
Bon el parent, fin quand  
Se gh'ha poeu nient.

五百三十七

Se l'acqua manca  
Nanca la paperella  
La resta a galla.

五百三十八

Chi prima el mangia  
El *crompà*, pussè tard  
Caga el *pagà*.

五百三十九

Schisciada d'oeucc,  
Se non comprend, attent  
A comprà o vend.

## 五百四十

Savell trattà  
El mond l'è mezz de vend,  
mezz de comprà.

## 五百四十一

Con tant fiorin  
De cert non mancarà  
Tant bej cusin.

## 五百四十二

L'odi el fa tant,  
L'amor el fa tantissim,  
Ma i danèe tutt.

## 五百四十三

Cavà de foeura  
E minga metten dent,  
Fa mal al sacch.

## 五百四十四

Cento biccer  
De penser paghen minga  
On gott de debit.

## 五百四十五

El debitor  
Nel sò lett no riposa  
Come lù el voeur.

## 五百四十六

Chi el gh'ha danee  
Anca se gh'ha nient alter  
Gh'ha quel che voeur.

## 五百四十七

Quell che no presta  
Se'n dor, ma n'ha de i sò  
Quand lù ne voeur.

## 五百四十八

Chi pagà minga  
El pò de portafoeuj  
Paghi de pell.

## 五百四十九

Chi no pò rend  
Quell che el ciapa da i alter  
Fa mal a prend.

## 五百五十

Non pagà debit  
El te fa ver padron  
Del creditor.

## 五百五十一

Chi per se ammassa  
Vegnarà poeu temp che  
I alter sparpaja.

## 五百五十二

Chi presta senza  
Alcun pegn, no gh'ha propri  
Minga de ingegn.

## 五百五十三

Chi presta al gioeuch  
Caga sora i danè  
Pissand sul foeuch.

## 五百五十四

Chi presta el gh'ha  
Tempesta, e a chi ricev  
L'è sòn de festa.

## 五百五十五

Da pagator  
Cattiv, ogni moneta  
La pò vess bona.

## 五百五十六

Danè robàa  
Podet strasall, tant l'è  
No risparmiàa.

## 五百五十七

Danè vengiùu  
Al gioeuch el te rend minga  
E el dura pocch.

## 五百五十八

Danee sott terra  
In pàs o in temp de guerra  
No fa guadagn.

## 五百五十九

Mej on dolor  
Che va nel portafœuj  
Puttost che al coeur.

## 五百六十

I tant danèe  
D'està o d'inverno fann  
Pioeuv e tronà.

## 五百六十一

Mànda el danèe  
A l'occorrenza pur  
L'acqua a l'insoeu.

## 五百六十二

El creditor  
El gh'ha pussè memoria  
Del debitor.

## 五百六十三

Danèe de gioeuch  
Vegnen velòs e poeu  
Brusen nel foeuch.



五百六十四

El danèe sa  
Come fa corr on zopp  
E cantà on orb.

五百六十五

El danè è Re  
Del mond e el voeur andà  
Per tutt i port.

五百六十六

El danèe l'è  
On bon garzon, ma l'è  
Cattiv padron.

五百六十七

L'or fin prestàa,  
Quand el se ciama indree,  
Piomb el diventa.

五百六十八

I tant danèe  
Hinn la merda spuzzent  
Del diavol Re.

五百六十九

Mej on donà  
Soltant, a chi ghe manca,  
Che cent prestà.

## 五百七十

Per dormì ben  
Bisogna comprà on lett  
Da on debitor.

## 五百七十一

Se l'omm el foss  
Indovin saria minga  
On poverin.

## 五百七十二

I danèe hinn fàa  
Per spendij, ma hinn pur piatt  
Per mettij in pigna.

## 五百七十三

L'or del Giappon  
La gent de i nost paes  
El ciama otton.

## 五百七十四

L'or de Bologna  
El diventa bell giald  
Ma de vergogna.

## 五百七十五

Chi romp el paga  
E tutt i tocch per terra  
Hinn subit sò.





武州千住

Senju, ne la Provincia de Musashi

友達や敵

*Amis e nemis*

## 五百七十六

Ogni omm gh'ha i dent  
De can, se minga incoeu  
El pìa doman.

## 五百七十七

A facch del ben  
A on villan, te se troevet  
Cagà in di man.

## 五百七十八

Tirà i cavej  
De la copa el te fa  
Dervì la bocca.

## 五百七十九

On po' per tutt  
Sora al cavall se fa  
Metà fadiga.

## 五百八十

Chi pussè vosa,  
Da la còda fin al nas  
La vaca è soa.

## 五百八十一

Chi l'è sagoll  
Finiss che pensa minga  
A chi g'ha fam.

## 五百八十二

A voress ben  
Senza fa on quarantott  
Se spend nagott.

## 五百八十三

Gh'è duu omen bon  
Al mond, vun sont mì, l'alter  
Càttel foeu tì.

## 五百八十四

L'omm t'el cognosset  
dopo mangià cont lù  
cent sacch de sal.

## 五百八十五

El prim parent  
De venerà l'è l'omm  
Visin de cà.

## 五百八十六

Fradej cortej,  
Cusin grand assassin,  
Parent serpent.

## 五百八十七

Vòret savè  
Chi mai el sia? Se varda  
La compagnia.

## 五百八十八

I pocch de bon,  
Ne basta vun per nà  
In perdizion.

## 五百八十九

I fals amis,  
De sera e de mattina  
Stann in cusina.

## 五百九十

Da on amis bon  
E prudent, minga illecit  
Se dev pretend.

## 五百九十一

Dusent amis  
Spess hinn pocch, on nemis  
L'è semper tropp.

## 五百九十二

Quand gh'è fortuna  
Gh'è amis, se gh'è disgrazzj  
Gh'è grand nemis.

## 五百九十三

Quando la legora  
Leva in pè, tutt i can  
Ghe dann adree.



## 五百九十四

Quando la legora  
L'è nel foss tutt i can  
Ghe dann addoss.

## 五百九十五

El nas che pissa  
fin a la bocca, guai  
a quej che el tocca.

## 五百九十六

El nas che varda  
In su, l'è de i cattiv  
Che ne pò pù.

## 五百九十七

On can che boja  
El fa del grand fracass  
Ma minga el pia.

## 五百九十八

Curà interess  
Di alter vor anca di  
Fa pur i tò.

## 五百九十九

Chi l'è la causa  
Del propri mal che el pianga  
Soltant se stess.

## 六百

Chi l'è la causa  
Del propri mal dà colpa  
Semper a i alter.

## 六百一

Lader l'è faccia  
Sfacciada, bosia pronta  
E gamba lesta.

## 六百二

A stà coj can  
Tutt el dì te se troevet  
Piendii de pules.

## 六百三

Su decch adoss  
Amis a quel baloss  
Che l'è de Monscia!

## 六百四

De on can disgrazia  
L'è del luf la fortuna  
che i pegor strazia.

## 六百五

Semper vardass  
Da chi el te vuta e el fa  
Pussee de mamma.

## 六百六

O quell te vor  
Ingannà, oppur gemò  
El t'ha ingannàa.

## 六百七

Se quell l'è minga  
On luf, a vardall ben  
El sarà on can.

## 六百八

Quand la canaja  
Impera, el loeuch di onest  
L'è la galera.

## 六百九

Mai cred a lod  
De on tò amis e al disprezz  
De on tò nemis.

## 六百十

A robà a on lader  
Sta tranquill che se fa  
Minga peccàa.

## 六百十一

El villan, se  
ghe slunghet on d'ìd  
Ciapa la man.

## 六百十二

A i poverett  
Manca tant, ma a l'avar  
Manca tuscoss.

## 六百十三

Ama chi t'ama  
E rispond con l'amor  
A chi te ciama.

## 六百十四

L'amis sincer,  
L'or ver e el vinell ner,  
Hinn bonn per tutt.

## 六百十五

Quell'amicizia  
Che finiss de vess tal  
L'è minga stada.

## 六百十六

Ona amicizia  
Riconciliada è piaga  
Mai ben saldada.

## 六百十七

Ona amicizia  
De vin, minga va da  
Sera a mattin.

## 六百十八

Amis che è stàa  
Beneficàa, on nemis  
Già dichiaràa.

## 六百十九

Ona amicizia  
De biccer dura quant  
On foeuch de paja.

## 六百二十

Ona amicizia  
Del vecc bon temp, la cambia  
Second el vent.

## 六百二十一

Ona amicizia  
De ventura, se sbriga  
E pocch la dura.

## 六百二十二

Chi gh'ha nemis  
O a la porta o lontan  
El dorma minga.

## 六百二十三

Cont on amis  
Che sia cert, ghe se parla  
A vis apert.

## 六百二十四

Da i amis vàrdem  
Bon Dio che da i nemis  
Me vardi mì.

## 六百二十五

Quand gh'è bisogn  
I amis i vegnen bon  
In ogni piazza.

## 六百二十六

El prim sospett  
L'è el velen pussè amar  
De ona amicizia.

## 六百二十七

El ver amis  
T'el ricognosset quand  
Ghe l'heet bisogn.

## 六百二十八

La Maddalena  
De balsam e de unguent  
Ne sa e ne insegna.

## 六百二十九

L'or el se affina  
Al foeuch e on car amis  
In dej sventur.

## 六百三十

No miglior specc  
Per vardass denter ben  
De on amis vecc.

## 六百三十一

Parla a on amis  
Come se el diventass  
On tò nemis.

## 六百三十二

L'è pegg l'invidia  
Del tò amis che l'insidia  
Del tò nemis.

## 六百三十三

Per ben cognoss  
On scrocc, bisogna vess  
On scrocch e mezz.

## 六百三十四

Se on lader roba  
In cà d'on alter lader  
El diavol ghigna.

## 六百三十五

Piasèe rendùu  
De spess el vegn pagàa  
A pesciàa in cuu.



隠田の水車

El Mulin de Onden



作業が動作

Lavorà e fà nagott

六百三十六

Mej fà nagott  
De nott, che lavorà  
Per tutt el dì.

六百三十七

Cont nient de fà  
La ruga anca la vaca  
De regondà.

六百三十八

Quell l'è baloss,  
Maja soltant la carne  
E lassa i oss.

六百三十九

Ogni pesciada  
In del cu la te manda  
Innanz d'on pass.

六百四十

La man che sa  
Fà corr precis la cuna  
La tè in pè el mond.

六百四十一

Chi cusiss senza  
Gropp, finiss che el fa tri  
Pònt per nagott.

## 六百四十二

Intant che pissa  
El can soravia i fior  
Scàppen i legor.

## 六百四十三

Quand vun l'è bon  
De lavorà, l'è bon  
De fà de tutt.

## 六百四十四

La libertà  
De fa e desfà, gh'è nient  
Che pò pagà.

## 六百四十五

Pesa e misura,  
conta e conta e riconta,  
minga paura.

## 六百四十六

Chi studia, matt  
Diventa, ma chi minga  
Porta la brenta.

## 六百四十七

L'è mej la brenta  
De portà, puttost che  
Matt diventà.

## 六百四十八

Per fa el fen bon  
Làssel a l'aria e poeu  
Fa el lazzaron.

## 六百四十九

L'è mej on magher  
Che la fa da padron  
Che on grass garzon.

## 六百五十

El sant'ingegn  
L'è el santo protettor  
De i pover diavol.

## 六百五十一

Fa l'ost, oppur  
Cattà sù, hinn duu mestèe  
De desmett pù.

## 六百五十二

Chi minga ciapa  
Agon per san Giovann  
Tutt a sò dann.

## 六百五十三

Acqua no bona  
Per lavass, bona per  
Cavass la set.

## 六百五十四

La var pussè  
La tolla in faccia che  
Cent franch d'argent.

## 六百五十五

Lavorà de festa,  
Dent da la porta e foeu  
Da la finestra.

## 六百五十六

El var pussè  
On colp de penna che  
On colp de s'cena.

## 六百五十七

L'è mej ciapà  
Del lazzaron che andà  
A dormì stracch.

## 六百五十八

Se gh'heet la voeuja  
De lavorà sta quiett  
E falla nà.

## 六百五十九

La lavandera  
Cattiva trova minga  
La prea giusta.

## 六百六十

Se el sart lavora  
Tropp, el finiss in gir  
Cont i bragh rott.

## 六百六十一

Cont acqua e praa  
El lavor de 'l speziaa  
L'è bell e fàa.

## 六百六十二

Con art e ingann  
Metà de l'ann, ingann  
E art, l'altra part.

## 六百六十三

La cura del Tot  
Se fa con mangià, bev  
E fà negott.

## 六百六十四

De Re o de scior,  
No cà indoè non pissa  
On murador.

## 六百六十五

Gh'è de mangià?  
Ciamimm. De lavorà?  
Ciamì mè pà.

六百六十六

Saltom adoss,  
Voja de lavorà,  
Chè io non poss.

六百六十七

A la campagna  
Ghe se va cont la zappa  
E la cavagna.

六百六十八

Tutt vegn a taj  
Anca i ong de i tò man  
Per pelà l'aj.

六百六十九

Vantes cavagna  
Denanz de la campagna  
Del manegh rott.

六百七十

El var pussèe  
On *andà* fàa ona volta  
Che cent *andemm*.

六百七十一

Porta pazienza,  
Conta almen fin a des  
Che l'erba cress.

六百七十二

Podet pissà  
Nel tò lett e poeu dì  
Che t'hee sudà.

六百七十三

L'ha tirà fora  
I castegn dal camin  
Coj sciamp del gatt.

六百七十四

Mej on usell  
Strengiuu ne la toa man  
Che cent che scappa.

六百七十五

Pacià paciottom,  
Bev nun bevottom, ma  
laorà barbottom.

六百七十六

El padron l'è  
Padron, e s'anca ha tort  
El gh'ha reson.

六百七十七

Var pussèe on dì  
De pratica che cent  
Ann de grammatica.



## 六百七十八

El var pussee  
El lavor de la lappa  
Che quell de zappa.

## 六百七十九

Se vun el sgobba  
Ghe ne semper on alter  
Che fa la robba.

## 六百八十

Ben de padron  
L'è el vin del fiasch: ier bon  
E doman guast.

## 六百八十一

Partìt del fiocch  
Marron l'è magnà e bev  
de lazzaron.

## 六百八十二

El temp el ved  
Nessun, el lavorà  
El veden tutt.

## 六百八十三

A trattà donn  
E asnitt l'è on brutt mestee  
De poveritt.

## 六百八十四

A San Biàs, basa  
La gola e dopo v`a  
Foeura e lavora.

## 六百八十五

Quand el tramonta  
El sô, l'asen l'è stracch  
E li se imponta.

## 六百八十六

A batt i pann  
Cont forza o cortesia  
Compar la stria.

## 六百八十七

Quand lù l'è sotta  
E su el padron comanda,  
El cavall trotta

## 六百八十八

Pont de sartù  
Provett, hinn semper long  
E ben mettù.

## 六百八十九

Se a i trenta seet  
Minga se fà, te podet  
Fass bolgirà.

## 六百九十

Chi l'è nassù  
Gaina è mej che ruspa  
Ne la pollina.

## 六百九十一

Chi fa tant, manca  
El pan, chi fa pocch  
Ghe n'ha fin tropp.

## 六百九十二

Chi al temp indrè  
L'ha imparàa on bon mestèe  
El periss minga.

## 六百九十三

Chi gh'ha on mestee  
In di man no ghe manca  
El tocch de pan.

## 六百九十四

Ona camisa  
Ghe l'ha chi suda e duu  
Chi fa la festa.

## 六百九十五

Quej che servissen  
Duu padron, percepissen  
Doppi stipendj.

六百九十六

Diss la Scrittura  
De fa lavorà i vecc  
Che gh'hann pell dura.

六百九十七

El prim andàa  
Foeu de cà a lavorà  
L'è mort crepàa.

六百九十八

El bell mestèe  
Del Michelazz: mangià,  
Bev e fa on cazz.

六百九十九

Da nassùu a vint  
Fa nagott, fin ai trenta  
Fa sù el toò nomm,

七百

Fin ai quaranta  
Se fa la robba e poeu  
Te vegn la gobba.

七零一

Mur fàa d'inverno  
Parola de magutt  
L'è mur eterno.

## 七 百 二

Lavor inutil:  
Spalà nev, batt i nos  
Mazzà la gent.

## 七 百 三

El lavorà  
De prest e svelt l'è minga  
Mai pagàa asee.

## 七 百 四

Legora senza  
Corr, la se pò ciapà  
A tutt i or.

## 七 百 五

La sera lapp  
E poeu lapp, ma la mattina  
Stà sott a i drapp.

## 七 百 六

On lapis rott  
Anca sò on foeuj bell nett  
El fa spregasc.

## 七 百 七

*Nunc e per semper*  
Lavora che la vita  
La va in malora.

## 七零八

Lavor de quant  
L'è 'mè leccà la fioca  
Cont sù i mutand.

## 七百九

Lunga gugiada  
De fil che va infesciada,  
Donna imbrojada.

## 七百十

L'è mej vess stuf  
De vecch in s'cena i sacch  
Puttost che stracch.

## 七百十一

On poresin  
L'è mej in man, puttost che  
Cent poeuj in aria.

## 七百十二

Mej vess on grass  
Servitor che vess magher  
Imprenditor.

## 七百十三

L'è toa, l'è mia,  
E intant al sô l'è morta  
Senza l'ombria.

## 七百十四

L'è ora de fa  
El scovin quand el borla  
De giò el fiorin.

## 七百十五

Quej che gh'ha el fen,  
Chi pussè, chi de men,  
I stann tutt ben.

## 七百十六

Chi tòeu miee  
A bonora, coj sò  
Bagaj lavora.

## 七百十七

El Po l'è minga  
El Po, se Adda e Tesìn  
Metten no el cò.

## 七百十八

Al sò moment  
Fa tuscoss, e i rav bonn  
Toeuj sù a l'Avvent.

## 七百十九

Giugn, ranza in pugn  
Loj, la terra la boej  
Agost, l'è arrost.

## 七百二十

Incoeu l'è foeuja  
Ma cont tanta pazienza  
Doman hinn foeuj.

## 七百二十一

In duu a on cappon  
Per tirà el coll e in quatter  
A on resegon.

## 七百二十二

Per vegnì grand  
El gran, ghe voeur che ami  
El sò pantan.

## 七百二十三

Tal qual se ara,  
Con la ranza e la sega  
Dopo de arpega.

## 七百二十四

Quand la vendemmia  
L'è temporida, spess  
La va fallida.

## 七百二十五

El ciappè vend  
ciapp e ciappin, però  
L'è minga on cuu.



## 七百二十六

A tutt i poetta,  
Dilettant o ispiràa,  
ghe manca on vers.

## 七百二十七

Barba de matt,  
Bona per el barbèe  
Fresch de mestèe.

## 七百二十八

Ona cà senza  
Pantalon la va in terra  
In duu stagion.

## 七百二十九

El consiglià  
L'è inutil per quej che  
Voeur minga fà.

## 七百三十

El sì e el no  
Da che 'sto mond l'è mond  
Fann girà el mond.

## 七百三十一

Bagaj, tosann  
A scola, donna in cà  
E omm in bottega.

七百三十二

Mej on aiut  
Soltant, ma soddisfàa,  
Che cent consilj.

七百三十三

Lassa brusà  
La cà fin sora al tett,  
però marcà.

七百三十四

Vott etti a tutt,  
Noeuv a quajdun e on chilo  
Mai a nessun.

七百三十五

Te poedet fa  
El mercant senza avè  
Studià latin.

七百三十六

El var pussee  
On tocchelin de pratega  
Che la grammatega.

七百三十七

Chi no sa fà  
Per cert l'è nanca bon  
De comandà.

七百三十八

Cassett de legn  
Pien de danèe no parla  
E non fa segn.

七百三十九

Per fà el fà bon  
Bisogna semper fà  
De lazzaron.

七百四十

Terra bagnada,  
Su i camp làssela stà  
Che l'è malada.

七百四十一

Fa el legnamè  
Te feet on grand fracass  
E pocch danèe.

七百四十二

Cavall sudàa  
El va centmila volt  
Fin al mercà.

七百四十三

Var minga corr  
Come on dannàa, ma var  
Rivà per temp.

## 七百四十四

Senza stoppin  
Se ries minga a pizzà  
Nanca on lumin.

## 七百四十五

In cà tegn strenç,  
In viagg contien, malaa  
Tegn minga e spand.

## 七百四十六

Chi gh'ha la mamma  
In questo mond no gh'ha  
Motiv che el pianga.

## 七百四十七

L'omm montagnin  
El gh'ha la scarpa grossa  
E cervell fin.

## 七百四十八

Osservazion  
Giusta l'è de ciapà  
Da ona formiga.

## 七百四十九

Al tira e mola  
Va mej de i duu che tratten  
el scior Nicola.

## 七百五十

Tutt deperlù  
On soldaà el riess minga  
A vinc la guerra.

## 七百五十一

Quand el tò camp  
L'è tempestà, var pù  
Benedizion.

## 七百五十二

A Carneval  
Anca on porcell amàa  
El va mazzàa.

## 七百五十三

Per fa polenta  
Mett dent cont la farina  
L'oli de gombet.

## 七百五十四

Porcell leccard  
El g'ha la spuzza al nas  
E vegn no grass.

## 七百五十五

Quand riva vecc  
E tutt spaccàa l'è el cuu  
El se vend pù.



東海道吉田

Yoshida a Tōkaidō

食べる

El mangià e el bev

## 七百五十六

Chi el voeur marcì  
Se beva l'acqua e poeu  
Vaga a dormì.

## 七百五十七

Tutt i mangià  
Vann al cuu, via del manich  
Sverz del cazzùu.

## 七百五十八

El vin fa sang,  
l'acqua de la fontana  
fa tremà i gamb.

## 七百五十九

L'è mej la pinta  
Piena che la morosa  
Dopo de cena.

## 七百六十

Tì mangia e bev  
E caga e sta tranquill  
Che ben la vaga.

## 七百六十一

El pan di alter  
Vardel ben, gh'ha sù sett  
Crost e on crostin.



七百六十二

Carna taccada  
A i oss, scolta on baloss,  
l'è pussèe bona.

七百六十三

Fassa e desfassa,  
Sposa, e nel temp che vanza  
Moeuv la ganassa.

七百六十四

Per vess bon, come  
Gh'hann de vess servì i fòng?  
Diss l'eco: vònc!

七百六十五

El pan ghe voeur  
Semper, menter el vin  
Ghe voraria.

七百六十六

El vin se pò  
Se propri voeret, fall  
Anca cont l'uga.

七百六十七

El vin a bon  
Mercaa el manda l'omm  
A l'ospedàa.

## 七百六十八

L'è mej el vin,  
Anca a veghel scaldàa,  
Che l'acqua freggia.

## 七百六十九

A fà ciapà  
La ciocca l'è staa semper  
L'ultim biccèr.

## 七百七十

Mì g'ho la vos,  
Ma intant hinn i alter  
Che majen nos.

## 七百七十一

L'appetitt lè  
La salsa pussèe bona  
Che al mond la gh'è.

## 七百七十二

Quand se g'ha fam  
L'è bon per desinà  
Anca el pan sant.

## 七百七十三

La scarpa larga,  
El biccer pien, poeu viv  
Come la vegn.

七百七十四

L'acqua l'è bona  
L'ha dii el mè cervellèe  
Per lavà i pè.

七百七十五

Robà la roba  
Mangiatoria l'è minga  
Fà peccatoria.

七百七十六

La scigolina  
E l'aj hinn Re e Regina  
De la cusina.

七百七十七

A mormorà  
E mangià basta giust  
Incomincià.

七百七十八

Cont el cocomer  
Tutt insema se paccia  
lavand la faccia.

七百七十九

La pesc disgrazia  
De i omen l'è restà  
Vedov i donn.

## 七百八十

A voltà el cuu  
A Milan l'è on voltà  
El cuu al pan.

## 七百八十一

A quej che mescia  
L'aqua nel vin, facch bev  
L'acqua nel tin.

## 七百八十二

El var pussèe  
On bon ripos che ona  
Mica in del goss.

## 七百八十三

Tanto l'è magher  
Che par on gatt che l'abbia  
Majà luzert.

## 七百八十四

Nè a l'osteria  
Nè a nà dent in nel lecc  
Te vegnet vecc.

## 七百八十五

Dieta e brod  
Longh, i te menen l'omm  
A l'alter mond.

七百八十六

On bon caffè  
Se bev sbruient, sedent  
e poeu per nient.

七百八十七

El vin e i donn  
O prest o tardi tiren  
Tutt scemo l'omm.

七百八十八

Se te indovinet  
Quell che gh'ho adess in borsa  
Te'n dò on grappell.

七百八十九

No quarantott  
Fann sès perott, ma hinn  
Bon de mangià.

七百九十

Sotta la nev  
Gh'è el pan e sott a l'acqua  
Gh'è tanta fam.

七百九十一

Quand de la fam  
Se'n pò pù, anca el pan  
Bon anca lù.

## 七百九十二

Mangià de spos  
Pan e nos; nos e pan  
Mangià de can.

## 七百九十三

Pan, vin e gnocca  
e poeu s'el dev fiocchè  
Che pur el fiocca.

## 七百九十四

Nel pignattin  
Pien de fumm semper gh'è  
Poca minestra.

## 七百九十五

Puttost che roba  
Avanza, è semper mej  
Che crepi panza.

## 七百九十六

Pan e pann  
Per bagaj o tosann  
Porten no dann.

## 七百九十七

O zuppa oppur  
Pan moej, se quej hinn minga  
Frasch sarann foeuj.

## 七百九十八

El mangià e bev  
E el tasè te fa viv  
In santa pas.

## 七百九十九

A mangià pocch,  
A mangià san e pian  
Se va lontan.

## 八百

Milan pò dì,  
Ma in vin riess minga l'acqua  
A convertì.

## 八百一

Chi el mangia de  
Benedett, dopo el caga  
De maledett.

## 八百二

Chi el mangia ben,  
Quand riven i scorengi  
Spuzzen de brutt.

## 八百三

El vin l'è bon  
A l'osteria perché  
Gh'è l'osta bella.

## 八百四

Erbett, zucchett,  
Fasoeu e cornett i lassen  
El cuu bell nett.

## 八百五

Fasevi mej  
Cont i danè a nà a cà  
De l'offelee.

## 八百六

Pan cont i boeucc,  
Formagg de toma e vin  
Che salta a i oeucc.

## 八百七

*Bonjour madame*  
El ghe pias el salam?  
*Naturalment*

## 八百八

*Oui, madmoiselle,*  
Me pias anca la pell  
E pur l'usell.

## 八百九

Merda de bò  
L'è no, sgicala in bocca  
Che la va giò.



## 八百十

L'oeuf el vegn foeura  
Dal cuu ma lù l'è semper  
Partii dal becch.

## 八百十一

Bocca l'è minga  
Stracca se no la sent  
On po' de vacca.

## 八百十二

La stalla a Monscia  
La cusina a Milan  
La cort a Roma.

## 八百十三

El lacc e l'uga  
A mangiaj tutt do insema  
El cuu va in fuga.

## 八百十四

La gonna fin  
Al ginoeucc e la fam  
Fin sora a i oeucc.

## 八百十五

La terra va  
Dent minga in compagnia  
Ne l'osteria.

八百十六

Polt e cagnon  
Derva la bocca e giò  
Tutt a monton.

八百十七

La ciocca el dì  
Adree, cont minga tropp  
La se mantèe.

八百十八

Al villan che  
Mai se sazia, fa minga  
Ne tort ne grazia.

八百十九

Per guarì, pillol  
De gaina cont bombol  
Da la cantina.

八百二十

Chi zappa el bev  
Acqua soltant, chi fott  
Bev da la bott.

八百二十一

Mej la gaina  
A la sera che l'oeuf  
A la mattina.

八百二十二

Senza de Cerer  
E de Bacch, ogni amor  
L'è fioch e fiacch.

八百二十三

Hinn i bott voeuj  
Che sònen, quand l'è ormai  
Finida festa.

八百二十四

Dal cacciator  
Vuna a mì, vuna a tì  
duu ball rostì.

八百二十五

Per vess asèe  
la roba sora al tavol  
l'ha de vanzà.

八百二十六

Polenta dura  
Anca in bocca a on teròn  
Fa el boccon bon.

八百二十七

Dopo cinch fett  
L'ha capì finalment  
Ch'era polenta.

## 八百二十八

Manz el va less,  
Porcell sora la bras,  
Videll arrostit.

## 八百二十九

La panza piena  
Dopo ona tavolada  
Ciama ripos.

## 八百三十

El fiaschettin  
Pien de vin l'è la tetta  
De i pover vecc.

## 八百三十一

Quej che va via  
Perden semper el post  
A l'osteria.

## 八百三十二

El pès el nass  
Ne l'acqua e dopo el moeur  
Denter nel vin.

## 八百三十三

Soravia al foeuch,  
Per la verdura e i poeuj,  
Acqua che bouej.

## 八百三十四

Né el Re ne el Papa  
Va in lecc senza taccass  
A i pecc de vacca.

## 八百三十五

Quand la fam regna  
Dent la padella l'è  
Bon anca el sciatt.

## 八百三十六

Fasoeu e patat  
Hinn la modesta carna  
De i poverasc.

## 八百三十七

El venter voeuj  
El ciama fort e no  
Da tràa a nessun.

## 八百三十八

Ogni castagna  
Gh'ha la coa e chi la ciapa  
L'è tutta soa.

## 八百三十九

Ne la pignatta  
L'oli el ghe vegn de semper  
Soravia l'acqua.

## 八百四十

El bon stuàa  
Dovaria vess mangià  
Cont el cugiàa.

## 八百四十一

Bagaj, tosann,  
Bisogna bev allegher  
Per restà san.

## 八百四十二

L'è mej a tavola  
Speccià nunch tutt i alter  
Che vess specciàa.

## 八百四十三

Né a majà al tavol  
Né dent al lett ghe voeur  
Portà rispett.

## 八百四十四

*Nunc gaudeamus*  
Nel mangià, ma a pagà  
*Hic suspiramus.*

## 八百四十五

Quand vun l'è ciocch  
Tutt i sò amis hinn lì  
A dacch de bev.

八百四十六

Pietanza bona  
L'è quella che se maja  
In cà di alter.

八百四十七

Chi sa parlà  
Latin el loda l'acqua  
Ma bev el vin.

八百四十八

A mangià erba  
Sticch attent che se pò  
Diventà verd.

八百四十九

L'acqua la fa  
Tutt marcì i fundament  
De i monument.

八百五十

L'erba pietanza  
La voeur el condiment  
In abbondanza.

八百五十一

Pan cont el vin  
E dent el codeghìn  
Mangià divin.

## 八百五十二

Quand se gh'ha fam  
La polenta brusada  
La par salam.

## 八百五十三

Carna che cress,  
De polenta o de less  
Daghen de spess.

## 八百五十四

Domanda a on fioeu  
Che vor mangià, soltant  
Se el provved lù.

## 八百五十五

Carna che crès  
Carna che cala, daghen  
Giò cont la pala.

## 八百五十六

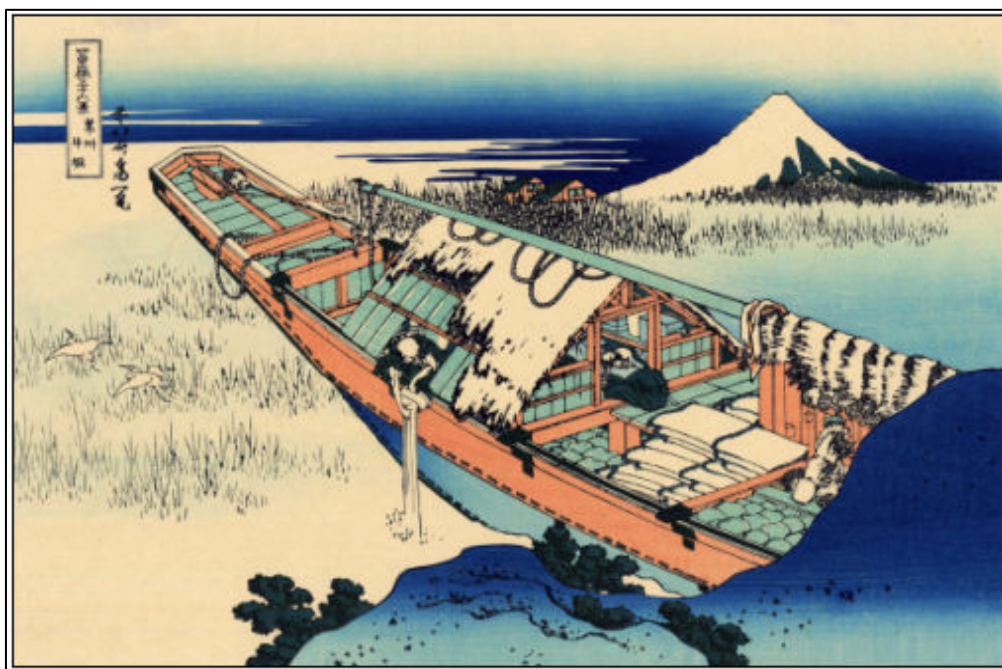
Brusà la legna  
Verda, majà el pan cald,  
Bev da la balla:

## 八百五十七

No se lamenti  
Minga l'omm che fa quest  
Se poeu el se mala.







常州牛掘

Ushibori, ne la Provincia de Hitachi

肛門

El cuu e la merda

八百五十八

El cuu abituàa  
La fa anca denanz  
Al podestà.

八百五十九

On pet fa rid  
Ma el sòn de ona scorengia  
Fa taccà a lit.

八百六十

Se trona in vall  
Culera, ghe respond  
In vall Ciapota.

八百六十一

Se trona in vall  
Culera, l'è che el dev  
Tempestà merda.

八百六十二

Cinch e cinch des  
Tutta la merda a tì  
E a mì i scires.

八百六十三

Parland del cuu  
E de la merda, l'anima  
La se conserva.

## 八百六十四

Merda che monta  
Fin al scrann, o la spuzza  
O la fa dann.

## 八百六十五

Da i praa vegn l'erba  
Da i mont vegnen i fium  
Dal cuu la merda.

## 八百六十六

La merda l'è  
La ricchezza de i spos  
Quand gh'è el bebè

## 八百六十七

Per mal che vaga  
Se vegn fora del cu  
Dent ne la braga.

## 八百六十八

Malor de cò  
Voeur mangià, màl de venter  
El voeur cagà.

## 八百六十九

Pizza la lus  
e caga e pissa, o lassa  
liber el bus.

## 八百七十

Pesa pussee  
On stronz maroeu che on gerlo  
Piendii de roeu.

## 八百七十一

El temp l'è come  
El cuu, tempesta e fa  
Come el vor lù.

## 八百七十二

Dove gh'è el sciatt,  
Cont el sciott e la pissa,  
gh'è anca la bissa.

## 八百七十三

Pìssa e no pèt  
L'è come avè on violin  
Senza l'archett.

## 八百七十四

I milanes  
Se tacca a pissà vun  
Ne pissa des.

## 八百七十五

Dedrèe al medon  
De pajè, tutt van per  
Cagacch adrèe.

## 八百七十六

El temp e el cuu  
L'è de cent ann che fa  
Come el vor lù.

## 八百七十七

Se ghe sarà  
El sô sora i oliv, poeu  
Acqua suj ciapp.

## 八百七十八

No gh'è mai pràa  
Senz'erba e mai camisa  
netta de merda.

## 八百七十九

Quell che gh'ha a schivi  
la merda poeu la mangia  
Cont on palott.

## 八百八十

L'è minga merda,  
Ma solament l'è ona  
Cagada in man.



凱風快晴

El Fuji Ross



天気ヶ月

Temp e calendari

八百八十一

El someneri  
Decembrin, el v`ar minga  
Nanca on quattrin.

八百八十二

Quand la scighera  
La va via, la ghe lassa  
El temp che gh'era.

八百八十三

A San Giusepp  
Finalment se mett via  
El scoldalett.

八百八十四

Quaresma e Avvent,  
Se sposa dom`a i vedov  
E i malvivent.

八百八十五

Se el pioeuv a Pasqua  
La vegnar`a puss`e  
Uga che frasca.

八百八十六

Pasqua non gh'`e  
Se la luna de Marz  
Fa minga el pi`e.

## 八百八十七

Magg l'è on bel mes,  
Madonnitt e magioster,  
Fior e scires.

## 八百八十八

Pioev a l'Ascenza  
E per quaranta dì  
Semm minga senza.

## 八百八十九

Se a l'Ascension  
El pioev, tutta la frutta  
In perdizion.

## 八百九十

Fin al quaranta  
De Masc el se dev minga  
Mollà giò i strasc.

## 八百九十一

L'acqua d'Agost  
Cascia via on sacch de pules  
E on sacch de mosch.

## 八百九十二

El m'ha dì on ost  
Che cont l'acqua d'Agost  
Vegn fresch el bosch.

八百九十三

Santa Teresa,  
El dì che se somèna  
A la distesa.

八百九十四

November cain,  
Se paga el fitt oppur  
Fèet San Martin.

八百九十五

Soravia al Barr  
Gh'è el cappell? Piòvarà  
O farà bell.

八百九十六

Gobba a ponent,  
Luna crescent; levant  
Luna calant.

八百九十七

Santa Luzia  
De tutt i dì, el pussèe  
Cort che ghe sia.

八百九十八

April n'ha trenta  
Ma piovess per trentun  
No piang nissun.

八百九十九

April prilett,  
On dì te fa gran cald  
E on dì fa frecc.

九百

Se tira el vent,  
L'inverno a San Clement  
El cascia on dent.

九百一

Desembrina,  
La fiocca per tre mes  
La te confina.

九百二

Nev marzolina  
La dura da la sera  
A la matina.

九百三

A Sant'Antoni  
Barba bianca, de nev  
O giazz no manca.

九百四

A san Sebastian  
Primavera l'è chì  
Coj vioeul in man.

九百五

A Sant' Antoni  
Che el porta i matrimonj  
Fregg de demoni.

九百六

Quand a Ginèe  
Gh'è on moscon, tegn de cont  
Ogni boccon.

九百七

El giazz che riva  
De levant, l'è frecc tant  
E devasant.

九百八

Ciar de mattina  
E ross de sera, el bell  
Per vott de fila.

九百九

San Sebastian  
Grand Sant de nunch cristian  
Fa on frecc de can.

九百十

Prim de Natal  
El frecc el vegn, e dopo  
Natal el va.

## 九百十一

Da la montagna  
El temporal no bagna  
La cavedagna.

## 九百十二

Se no t'el seet  
Regorda: el vent el moeur  
Minga de set.

## 九百十三

El temporal  
Bergamasch ne fa giust  
Appena on fiasch.

## 九百十四

Santa Apollonia,  
L'ultima de i mercant  
Che vent la nev.

## 九百十五

San Sebastian  
Quand l'è el sò dì, te lassa  
On ora in man.

## 九百十六

Se el temporal  
Vegn del Massèe, su zappa  
E torna indrè.

## 九百十七

Se è el temporal  
Da San Martin, sù zappa  
E va in giardin.

## 九百十八

Quando la luna  
Fa corona, la nev  
La se montona.

## 九百十九

Quand pioeuv a Pasqua  
Poeu ghe sarà pussèe  
Uga che frasca.

## 九百二十

Quand al tramont  
El sô se volta indree  
Gh'è l'acqua al pè.

## 九百二十一

Quand vegn Sant'Anna  
Se troven de per tutt  
Verz ne la piana.

## 九百二十二

Santa Teresa  
Lòdol e passeritt  
A la distesa.



## 九百二十三

Maggent, se el pioeuv  
Minga, i por paesan  
Hinn no content.

## 九百二十四

Magg, bell maggion  
L'è gemò tant se el fa  
Des dì de bon.

## 九百二十五

Marzin marzott,  
El temp l'è propri istess  
De dì e de nott.

## 九百二十六

Dopo del bell  
La vegn giò da per tutt  
Acqua de brutt.

## 九百二十七

Februar l'è cort  
Ma quand el vegn el frecc  
L'è brutt mè on turch.

## 九百二十八

Quand a Santa Anna  
La vegn la pioeuva, l'è  
Mej de ona manna.

九百二十九

A la domeniga  
De i oliv tutt i usej  
Fann el sò nid.

九百三十

Quand l'è la fin  
De Agost e v'è giò el sò  
E vegn el fosch.

九百三十一

Quand el riva  
San Gall el temp se somma  
Dal prà a la vall.

九百三十二

Quan sèmm a Santa  
Caterina el grand frecc  
El se raffina.

九百三十三

Quan semm a Santa  
Margaritta i castegn  
Lontan 'na picca.

九百三十四

A Sant Andrea  
El giazz l'è 'mè ona sega  
E al frecc te 'nega.

九百三十五

A San Vittor  
Podet mett finalment  
La pell al sô.

九百三十六

A San Vittor  
Trà foeura la majetta  
Con tutt i onor.

九百三十七

Quan semm a Santa  
Caterina o gh'è nev  
O gh'è la brina.

九百三十八

April fa el fior  
Cont fadiga e poeu Magg  
El gh'ha i onor.

九百三十九

Dicember frecc  
La nev sora del tecc  
E scaldalecc.

九百四十

Se el formenton  
L'è a gatton, vedaremm  
Loeuv a monton.

## 九百四十一

Nev de Ginee  
Alta fin al dedree  
Piendiss granèe.

## 九百四十二

A San Martin  
L'èstàa dura trii dì  
E on cicinin.

## 九百四十三

Marz l'è on grand fioeu  
De baldrocca, o ch'el piov  
O el boffa, o fiocca.

## 九百四十四

San Benedett  
El dì che riva i ronden  
De sott al tett.

## 九百四十五

Se el ciel fa pan  
Nunch gh'avaremm tanta acqua  
Incoeu o doman.

## 九百四十六

Mont cont cappell  
Mett via subit la ranza  
E tò el restell.

## 九百四十七

Se al trii de Marz  
Acqua e vent, tutt el mes  
Sarà on torment.

## 九百四十八

Bell a San Gall?  
El farà bell amò  
Fin a Natal.

## 九百四十九

Se el piov per ben  
A San Giovann el succ  
Farà pocch dann.

## 九百五十

Se on bell ciocchett  
Te gh'heet, mantègnel lì  
Per el Marzett.

## 九百五十一

Per cortesia  
Settember dovaria  
Vessich per semper.

## 九百五十二

Quand l'e sant'Anna  
Vegn semper fora on mort  
Da la fontana.

九百五十三

A Sant'Ambros

Brutt spungent come i ros

El frecc te coeus.

九百五十四

Quand a Ginèe

Gh'è l'erba, on mar de fen

El se conserva.

九百五十五

A San Luis

A on omm ghe dann fastidi

Anca i barbis.

九百五十六

Var pussè on dì

De sô de Magg che el grand

Dom de Milan.

九百五十七

Quand l'acqua fa

Dej grand didàa, ne vegn

'Na quantitâ.

九百五十八

El San Silvester

Tira su la cavagna

E poeu va a l'ester.





東海道保ヶ谷

Hodogaya sul Tōkaidō



狂った

Matt e sapient

九百五十九

Chi balla senza  
Musica e son, o è toni  
Oppur cojon.

九百六十

Chi disprezza ama  
E chi la fa in di  
Mutand se bagna.

九百六十一

Chi l'è che pica?  
Toni mica. E che batt?  
L'è Toni matt.

九百六十二

On savi e on asen  
Fann pussè insema che  
El savi sol.

九百六十三

A on grand bilott  
Gh'ha donàa Dio de minga  
Capii nagott.

九百六十四

I bej paroll  
E i trist fatt frega i savi  
Insema ai matt.

## 九百六十五

Se el mè por nonno  
Gh'avess avuù in cò el trolei  
Saria stàa on tram.

## 九百六十六

Se el mè por pader  
Foss stàa on tram, mì saria  
'Na perteghetta.

## 九百六十七

Se la mia nonna  
Gh'avess i ball, saria  
Stada el mè nonno.

## 九百六十八

Lumaga cascia  
I corni che el tò pà  
L'è nàa in preson:

## 九百六十九

Tò pà l'è nà  
In preson per 'na grana  
De formenton.

## 九百七十

Sciiori, gh'è i gamber  
Che vann cont el cuu indree  
Dent in del Lamber.

九百七十一

Ze fet zu lì  
Zerafin? Zo ze fo  
Zù chì: zifòli.

九百七十二

A on matt ghe pias  
Come se foss bagaj  
Son de sonaj.

九百七十三

Ai matt se da  
Per vecch tranquillità  
Semper reson.

九百七十四

Occor che i savi  
Se porten su la spalla  
I matt in stalla.

九百七十五

Che colpa gh'ha  
La gatta, se massera  
L'è tutta matta?

九百七十六

Chi balla senza  
El son o che l'è matt  
Oppur mincion.

九百七十七

Quel che l'è matt  
De spess el ghe mett nient  
A matti tutt.

九百七十八

Chi on matt el manda  
A fa da ambasciator  
On matt se speccia.

九百七十九

Chi vor domà  
On matt, ghe basta dacch  
Ona miee.

九百八十

Ciaschedun omm  
Gh'ha on matt ben nascondùu  
Dent ne la màniga.

九百八十一

Cont i avvocatt  
E cont i matt no far  
Mai minga patt.

九百八十二

Dove va gent,  
Per nient o per on fatt,  
Corren i matt.

## 九百八十三

On matt el sa  
Trà in pè fest e bordej  
E el savi i god.

## 九百八十四

I pussèe matt  
Se minga prima, poeu  
Se sann ai fatt.

## 九百八十五

I matt per carta  
De lettera hinn i matt  
Pussèe de tutt.

## 九百八十六

El matt e i sò  
Danèe i duren minga  
Tropp temp insema.

## 九百八十七

On matt el va  
In gir tutt orgoglios  
De soa follia.

## 九百八十八

La giusta lod  
La poeu fà ben al savi  
E mazzà el matt.

## 九百八十九

I mur nettàa  
Hin diventàa la carta  
De i matt giuràa.

## 九百九十

L'omm cont ingegn,  
sia pocch oppur pussè,  
L'è almen mezz matt.

## 九百九十一

La gagliardia  
No la gh'è minga, senza  
Mezza follia.

## 九百九十二

No tutt i matt  
Se troven dent la cà  
De l'ospedàa.

## 九百九十三

Pussè el domanda  
On matt che sett sapient  
A lù respond.

## 九百九十四

C'el che trà giò?  
Sta lì tranquill, sont mì  
Che t'hoo tràa sù.

九百九十五

De temp in temp  
Ghe borlen giò i sò bragh  
Anca ai sapient.

九百九十六

E din don dan  
Finchè sona i campan  
De Cavrian.

九百九十七

Dott de Valenza,  
Long de lapa e de vesta  
E cort de scienza.

九百九十八

Matt e bagaj  
Al moment giust i sann  
Profetizzà.

九百九十九

Pàrlet in rima?  
De cert te seet pussèe  
Stupid de prima.



STAMPAÀ NEL MÈS DE FEBBRAR

DE L'ANN DEL SIGNOR 2009